

Volontariato Marche



AL CENTRO SEMPRE IL VOLONTARIATO

Dieci anni di Csv Marche: bilanci e progetti

- Il nuovo (super) Garante della Regione Marche
- Piano sociale regionale: ora risposte concrete

- Alla Fiera della sostenibilità proposte per cambiare stile
- Queste Marche belle da vedere in silenzio

Sommario



EDITORIALE

3 Dieci anni per un Csv partecipato

SOTTO LALENTE

- 4** La forza della concretezza
6 Al traguardo... si riparte
8 Il decennale... in pillole
10 Le "ricette" per migliorare
12 Insieme per crescere ancora
14 Andare oltre i servizi
17 Solidarietà al femminile

ATTUALITÀ

- 18** Consolidare e innovare
20 Il rebus dell'ombudsman
22 Le Marche... in silenzio
23 Meno tutele alla salute mentale?

PROGETTI

- 25** In rete è più facile
26 Un mare di emozioni
28 L'Sos amico degli anziani
30 In ferie si va tutti
32 Giù la maschera dell'apparenza
33 La "terapia" della solidarietà

SALA STAMPA

34 Le notizie dalla nostra regione

CSV INFORMA

L'ALTRA ECONOMIA

AMMINISTRAZIONE E FISCO

LEGISLAZIONE

RECENSIONI

GIROVAGANDO

Volontariato Marche

BIMESTRALE DI INFORMAZIONE SOCIALE

Autorizzazione Tribunale di Ancona
n. 21/99 del 1/10/99
Anno VIII - N. 05/2008
Chiuso in redazione: 28 settembre 2008

DIRETTORE EDITORIALE

Enrico Marcolini

DIRETTORE RESPONSABILE

Lanfranco Norcini Pala

REDAZIONE

Alberto Astolfi - Monica Cerioni - Nico Coppari - Alessandro Fedeli
Gianluca Frattani - Francesca Pedini - Ivano Perosino - Chiara Principi
Alessandro Ricchiuto - Monika Ruga.

IMPAGINAZIONE

Gustavo Guglielmotti

STAMPA

Bieffe s.r.l. - Recanati (MC)
Tiratura 3000 copie

EDITORE

AVM (Associazione Volontariato Marche)

DIREZIONE E REDAZIONE

c/o CSV Marche - Via Trionfi, 2 - 60127 - Ancona
Tel. 071.2814126 - Fax 071.2814134



Stampata su carta riciclata
certificata dall'Ecolabel europeo
per i prodotti a basso impatto,
sbiancata senza cloro

volontariato.marche@csv.marche.it

Numero Verde

800 651212

Volontariato Marche



Dieci anni per un Csv partecipato

Ragionando intorno all'anniversario del Centro di servizio per il volontariato delle Marche, vorrei ricordare alcuni dati significativi che ne hanno preceduto la storia decennale.

All'inizio infatti, a differenza di quanto avveniva altrove, dove Associazioni di volontariato (Adv) si organizzavano per gestire direttamente Centri di servizio provinciali, nelle Marche alcune Adv più strutturate scelsero la strada del coinvolgimento di tutto il volontariato, portando l'argomento alla Consulta Regionale istituita con la legge regionale n. 48 del 13 aprile 1995.

Nella Consulta, il volontariato prese due decisioni che, ritengo, segnarono il nostro percorso:

- costituire un Csv regionale per organizzare un'attività con caratteristiche comuni in tutte le provincie e per ridurre al minimo le spese di gestione;
- costituire l'Associazione Volontariato Marche (Avm), con la partecipazione di tutte le Adv iscritte al Registro, chiamate a indicare 6 rappresentanti per provincia a far parte dell'assemblea dei delegati regionale in rappresentanza dei territori, dei settori e di un'equilibrata presenza delle piccole associazioni.

A rendersi disponibili furono però solo 18 delegati (anziché i 24 previsti) e l'assemblea così formata si riunì per la prima volta l'11 ottobre del 1997 -14 i presenti- e approvò l'atto costitutivo.

La scarsa adesione trova spiegazione nella diffidenza delle associazioni verso uno strumento nuovo che poteva diventare un "carrozzone", condizionandone ruolo e autonomia. La tesi che la gestione del Csv sarebbe stata finalizzata al sostegno e alla qualificazione delle Adv, pur salvaguardando la loro autonomia, lasciava perplessa una parte delle associazioni.

La risposta stava nel dimostrare con l'attività del Csv i benefici che sarebbero venuti loro. Un obiettivo, ritengo, che l'Avm ha pienamente realizzato con programmi annuali trasparenti e densi di iniziative, erogando servizi in modo diffuso e qualificato, conquistando con le Adv un forte legame. Già nel 2001, consolidata la struttura del Csv, si erano create le condizioni per far partecipare alla gestione tante altre Adv. Così, con la modifica dello statuto aprimmo le adesioni all'Avm a tutte le associazioni iscritte al Registro: dagli iniziali

14 soci passammo subito a 177 e si costituirono le Avm territoriali di ogni provincia.

Nei primi anni la principale attenzione fu rivolta a sviluppare il rapporto dell'Avm e del Csv con il volontariato e a qualificare l'attività delle Adv rivolte ai bisogni dei cittadini. Avevamo inoltre la necessità di definire procedure e ruoli con il Comitato di Gestione dei fondi, allo scopo di evitare malintesi e intralci nelle modalità di gestione del Csv e quindi nell'erogazione delle risorse per i programmi.

Eppure, anche questo problema difficile, per le contraddizioni nel decreto ministeriale dell'8 ottobre '97 tutt'ora in vigore, ha trovato una soluzione consolidata nella prassi, con l'esperienza e la buona volontà dei due organismi.

In quello stesso periodo, la Giunta regionale e gli Enti Locali erano impegnati nell'approvazione del Piano sociale regionale, che anticipò la legge quadro nazionale 328 sugli stessi temi. Di seguito furono creati gli Ats ed approvati i Piani sociali di zona.

Allo scopo di mettere le associazioni nelle condizioni di partecipare ed esercitare un ruolo in quelle scelte di politica sociale, il Csv realizzò tante iniziative.

Il volontariato partecipò numeroso ai tavoli della concertazione portando le sue esperienze, ma ci rendemmo conto che il suo ruolo, per quello che rappresentava in modo diffuso nelle Marche, non era adeguatamente riconosciuto.

Di qui la convinzione e l'impegno dell'Avm a qualificare l'attività progettuale del volontariato promuovendo reti tra Adv e animazione territoriale, per favorire rapporti di sussidiarietà con le istituzioni pubbliche e gli altri soggetti impegnati nel sociale.

Portare all'eccellenza queste attività più complesse deve essere l'obiettivo di questa fase e per il futuro.

Per ottenere questi risultati però occorre puntare con decisione al decentramento delle responsabilità, in primo luogo verso le Avm provinciali, e di seguito nella struttura operativa per aree di attività. Al tempo stesso migliorare la collaborazione tra i diversi comparti del Csv: regione e territori, dirigenti volontari e operatori retribuiti.

È una sfida difficile perché mette in discussione ruoli e modalità di lavoro che si sono consolidati e hanno dato anche ottimi risultati. È una sfida possibile perché è una necessità oggettiva e abbiamo condizioni e risorse per farcela, se utilizziamo bene la migliore disponibilità delle Adv a partecipare alla gestione del Csv, che è emersa alle ultime rielezioni nell'Avm regionale e provinciali.

Alberto Astolfi

Presidente onorario Avm-Csv Marche

Intervista al presidente dell'Avm e del Csv Marche Enrico Marcolini

La forza della concretezza

Tra successi e sfide
per il futuro del volontariato

Lanfranco Norcini Pala

E' appena terminato il convegno su "Ha un futuro il volontariato?". Lo scenario è quello, incantevole e suggestivo, dell'Abbadia di Fiastra. Il presidente dell'Avm e del Csv Marche, Enrico Marcolini, saluta molti dei partecipanti all'incontro e si prepara a partire per Pesaro, dove l'aspetta la chiusura della Festa del volontariato. Oggi è proprio un *tour de force*.

Presidente, da quel che si è visto oggi, in termini di contenuti, partecipazione, interesse, mi pare che la risposta al titolo del convegno sia abbastanza chiara. Lei ce lo metterebbe un chiaro "sì"?

La scelta del titolo non è stata casuale. Siamo partiti da un interrogativo forte e anche un po' provocatorio, preso a prestito dall'ultimo libro di Monsignor Giovanni Nervo, che vuole fare da apripista per un ragionamento più ampio sul ruolo di questo mondo e sulle sue prospettive nell'attuale momento storico.

Questa iniziativa l'abbiamo voluta per celebrare i dieci anni del Centro di servizio delle Marche. In dieci anni abbiamo fatto qualcosa di importante e ci rendiamo conto di procedere con slancio.

Ma io credo che ci sia anche bisogno di tempi di riflessione per rimettere a fuoco alcuni temi e contenuti su cui si fonda il nostro impegno. Credo che ci sia bisogno, prima di tutto, di ripensare alla vision che il volontariato della nostra regione deve avere.

E allora la prima domanda che ci siamo posti è stata appunto "ha un futuro il volontariato?". Se la risposta è affermativa, come siamo convinti che sia, con che tipo di approccio e mentalità il Csv deve operare per sostenere il volontariato, per aiutarlo ad avere rappresentanza, presenza politica, che abbia ruolo sulle questioni, sui problemi concreti? Non sono questioni da affrontare mentre si pedala a spron battuto: serve tempo per una riflessione condivisa. Incontri così dovremo farli più spesso.



Enrico Marcolini

Maggiore spazio all'advocacy

Rappresentanza e presenza politica sono sicuramente due temi impegnativi con cui il volontariato non pare avere sufficiente consuetudine. Ma questo anche perché i servizi e le attività "istituzionali" assorbono molto tempo e risorse. Anche in questo caso, qual è un opportuno cammino di crescita?

Il volontariato non può e non deve lasciarsi andare alla deriva di soggetto esclusivamente gestore o erogatore di servizi concreti e prestazioni, ma deve praticare con convinzione anche la cosiddetta advocacy: rappresentare i bisogni e i diritti delle persone; essere espressione di una cittadinanza attiva che si muove avvertendo una forte responsabilità verso il bene comune; acquisire più peso nei confronti della politica e delle istituzioni fungendo soprattutto da stimolo.

Con una avvertenza che sento dettata dall'esperienza di questi anni: per aggregare e fare lobby nei confronti delle istituzioni occorre parlare dei problemi. Non è possibile fare lobby su un progetto di società o su una teoria: c'è bisogno di mettere al centro le questioni concrete perché solo su queste si raggiunge un obiettivo, si ottiene una condivisione non formale.

Dobbiamo renderci conto, direi convincerci, che la rappresentanza politica cresce e si matura solo se si è capaci di mettere a fuoco le questioni reali della quotidianità.

Anche per questo il volontariato deve porsi in modo differente rispetto a ieri: essere più coeso ed unito al proprio interno - associazioni grandi e piccole, anche in una dinamica intersettoriale - e credere fortemente nella propria soggettività politica, attore di cambiamento sociale, che si batte per la rimozione delle disuguaglianze.

Ritarare i rapporti interni

In questo contesto, nuovi compiti si affacciano anche alla

porta del Csv. Si rende necessaria una "ristrutturazione"?
Oggi la struttura è presente in tutto il territorio regionale, si sono accumulate molte e varie esperienze, si è assestato il quadro istituzionale, le risorse economiche sono certe e rilevanti, e il Csv è sicuramente "maturato". Ma altro di nuovo c'è sicuramente da fare.

Credo che ci sia una priorità: ritarare i rapporti e le dinamiche interne al Csv per dare più forza alle Avm provinciali. I problemi dei cittadini vengono vissuti in primo luogo sui territori. Ed i territori hanno specificità diverse. I problemi della Asl di Ascoli sono diversi da quelli della Asl di Pesaro, i senza fissa dimora di San Benedetto del Tronto presentano alcuni caratteri diversi da quelli di Ancona, la questione della prostituzione riguarda solo alcune zone e non tutte.

Rendere responsabili e funzionanti le associazioni provinciali sui problemi di quello specifico territorio è diventato essenziale per la vita stessa del Csv.



Foto S. Olivi

Ancora un processo da mettere in atto dunque. Quali sono i passaggi che possono portare a questa necessaria ritaratura?

Il dibattito è già iniziato negli ultimi due direttivi, con l'esame del processo di decentramento delle responsabilità.

Ma da subito ci è apparso chiaro che la competenza dell'animazione territoriale non ha altro luogo di governo se non l'Avm che in quel territorio vive ed opera. E la stessa Avm provinciale deve, se necessario, anche confrontarsi con l'eventuale incapacità di fare animazione in quel territorio.

La stessa cosa va detta per la progettazione. Nessuno meglio delle Avm provinciali è in grado di "pensare" e seguire la progettazione utile per quel territorio. E, dunque, ai responsabili di quel territorio spetta il compito, ed anche la responsabilità, di prendere in carico questa funzione: dai problemi alle soluzioni.

Questo potrà portare anche ad una diversa organizzazione interna del Centro servizi, con la creazione, se necessario, di nuove e diverse responsabilità.

Se questo processo dovesse fallire o se le Avm provinciali dovessero trovarsi domani nella impossibilità di operare nel modo che ho descritto, le responsabilità saranno facilmente individuabili e ricadranno sul direttivo regionale, sul suo presidente, sulla direzione organizzativa del Csv.

Ma, da come si sta lavorando e dalla qualità dei componenti del direttivo e del direttore, non ho alcun dubbio che ce la faremo portando a casa un risultato decisamente positivo.

Servizi di grande qualità

Se osserviamo specificamente il versante dei servizi, secondo lei su cosa non si è fatto abbastanza e su cosa si è invece avuta l'eccellenza?

I servizi offerti dal Csv Marche sono di grande qualità. Anche oggi, intervenendo al convegno, lo stesso presidente nazionale di CSVnet Marco Granelli ha riconosciuto alle Marche una eccellenza. Abbiamo professionalità diffuse a tutti i livelli provinciali e su quello regionale, realizziamo progetti ed iniziative anche di grande complessità che richiedono competenze elevate, mostriamo una lodevole cura nel rapporto con le associazioni che ci viene riconosciuta anche da alcune indagini commissionate per verificare la qualità dei servizi e la soddisfazione degli utenti.

Per quanto riguarda invece il poter fare di più, personalmente penso che sarebbe opportuno ritarare il Progetto Scuola, verificando realmente le situazioni in cui si può operare proficuamente. E' un progetto importante e proprio per questo va verificato con attenzione. Ci sono alcune situazioni, come ad esempio le ultime classi di ogni grado, che possono davvero rappresentare punti di snodo del nostro progetto.

Anche per rispondere alla esigenza, da più parti frequentemente posta, di un volontariato più giovane...

Non c'è dubbio. Quella dei volontari giovani è sicuramente una priorità a cui dedicarsi con impegno. Lo abbiamo toccato con mano quest'anno in tutta la sua evidenza, nel "Dire Fare Meeting" di Porto Sant'Elpidio.

Credo che, accanto al problema giovani, l'altro tema cruciale sia quello di una formazione per dirigenti del volontariato che sia in primo luogo una formazione al ruolo: capire perché si fa volontariato, comprendere appieno il ruolo che esso ha in questo momento e in questo territorio, prendere coscienza della importanza della figura di responsabile.

La formazione a cui ci dedichiamo come Csv e quella realizzata direttamente dalle associazioni, molto spesso "tecnica", è utile e preziosa, ma non meno preziosa può essere una attività che aiuti a riscoprire le motivazioni originali ed autentiche del "fare volontariato".

Oggi più che mai è necessario mantenere salda la propria identità specifica, fatta di solidarietà e gratuità. Un valore quest'ultimo che sempre più rischia di essere minato e messo in discussione e che invece deve essere affermato in maniera complementare ad altre forme e modalità della solidarietà. Nulla in contrario verso tutto ciò che non è gratuito, ma è certo che non si tratta di volontariato.

Decennale Csv: un bilancio del lungo cammino percorso, guardando al futuro

Al traguardo... si riparte

Servizi al top, competenza e capillarità

"... ma si può ancora fare meglio"

*Alessandro Fedeli**

Dieci anni di Csv Marche. Si tratta indubbiamente di un traguardo importante anche rispetto al quadro nazionale dove molte regioni italiane, solo di recente, hanno assistito alla nascita, sul loro territorio, di Centri di Servizio per il Volontariato. Un traguardo che ci invita a dare uno sguardo al passato, curioso e divertito, a quei momenti, fatti, persone, principi che hanno caratterizzato il nostro crescere, ma che soprattutto ci impone di capire verso quali sfide orientare il nostro lavoro futuro. Con il rischio di dimenticare qualcosa, provo a tratteggiare quelle "stelle" del nostro passato che più di altre hanno orientato i nostri passi in questo intenso e lungo decennio e che spero continuino ad indicarci la via anche in futuro.



Festa del volontariato 2001 Ancona

Quanto abbiamo fatto

Abbiamo dovuto superare serie difficoltà nell'avvio di questa avventura. Erogare servizi gratuiti alle associazioni di volontariato, perennemente "affamate" ed "assetate", sembrava una cosa semplice... quasi che l'unica preoccupazione fosse gestire le code che si sarebbero create davanti alle nostre porte. Non è stato proprio così. Abbiamo lavorato lungamente ed intensamente e credo che qualche pezzo di strada sia ancora da compiere, per far breccia nelle menti e nei cuori dei volontari marchigiani e dimostrare che, pur con tutti i nostri limiti imposti e non, rappresentiamo indubbiamente un sostegno prezioso per lo sviluppo e la qualificazione delle associazioni.

Abbiamo da sempre rispettato l'identità e l'autonomia delle organizzazioni, scegliendo di non intervenire direttamente rispetto ai problemi del territorio, in una logica sostitutiva del volontariato, ma mettendo in campo inter-

venti di accompagnamento e qualificazione a sostegno dell'azione volontaria.

Abbiamo garantito un sistema di governo democratico e partecipato, qualificando il ruolo del volontariato non solo come destinatario di azioni, bensì come soggetto in grado di contribuire attivamente al raggiungimento degli obiettivi condivisi.

Abbiamo mantenuto un costante atteggiamento di ascolto delle esigenze e delle aspettative manifestate dalle associazioni ed in particolare di quelle meno strutturate.

Abbiamo improntato la nostra gestione alla massima trasparenza delle decisioni assunte ed alla loro verificabilità. Una organizzazione che promuove valori deve infatti essere essa stessa una struttura esemplare dal punto di vista della loro at-

tuazione.

Abbiamo adottato una strategia di intervento mirata non solo ad alleviare le difficoltà contingenti delle associazioni, ma bensì in grado di promuovere lo sviluppo di competenze diffuse che potevano, nel tempo, contribuire a consolidare ed accrescere l'autonomia delle diverse realtà associative.

Abbiamo garantito una presenza capillare in tutto il territorio della regione e, sul fronte delle competenze, abbiamo da sempre prediletto lo sviluppo delle risorse umane interne al Csv e di quelle presenti nelle associazioni di volontariato.

Abbiamo posto una costante attenzione al miglioramento quantitativo e qualitativo dei servizi e delle iniziative realizzate, in una logica riassumibile nel motto "una cosa fatta bene può sempre essere fatta meglio".

Abbiamo sempre coltivato una spiccata propensione ad operare in rete e favorire la nascita di reti tra le organizzazioni di volontariato e tra queste e le altre realtà pubbliche e private.

Abbiamo mantenuto un continuo e costruttivo confronto con i diversi portatori di interesse del sistema Csv (Fondazioni, Comitato di Gestione, Coordinamento nazionale dei Centri di Servizio, enti pubblici territoriali, altre organizzazioni del Terzo Settore, ecc...).

Le sfide organizzative del Csv

Se questi sono stati e sicuramente saranno i punti cardi-

nali del nostro agire in questi anni (si rimanda alla scheda seguente per un sintetico excursus dei fatti salienti dei dieci anni del Csv, ndr) credo fermamente che non possiamo esimerci dal provare ad individuare quelle sfide che ci attendono nel prossimo futuro.

Nel far ciò provo a distinguere quelle che, a mio avviso, sono le sfide proprie dell'organizzazione Csv, da quelle che sono le sfide che attendono il mondo del volontariato e che il Csv dovrà sostenere ed accompagnare.

In quanto Csv ritengo prioritario:

- 1 - qualificare la partecipazione del volontariato alla gestione del Csv, valorizzando e sviluppando il ruolo dell'Avm regionale e soprattutto di quelle provinciali quali luoghi di promozione della partecipazione delle associazioni ai percorsi di programmazione, gestione e valutazione delle attività e delle iniziative realizzate dal Centro Servizi;
- 2 - migliorare la quantità e qualità dei servizi e delle prestazioni offerte. Ciò con la consapevolezza che gli sforzi richiesti per mantenersi all'attuale livello di sviluppo quanti-qualitativo dell'attività ed ancor più per migliorarlo sono sempre più intensi ed importanti. Nei primi anni di vita del Csv infatti, è stato relativamente facile "crescere"; oggi ogni progresso quanti-qualitativo richiede, in termini di risorse economiche ed umane impiegate, un notevole investimento sia in termini assoluti che in riferimento al passato;
- 3 - essere capaci di muoversi in un contesto sociale caratterizzato da una crescente complessità che richiede sempre più logiche di programmazione strategica di lungo periodo, per certi versi sganciate dalla quotidianità.

E quelle del volontariato

Di seguito invece, alcuni tratti di quelle sfide che ritengo che il volontariato dovrà affrontare nei prossimi anni e per le quali il Csv dovrà attrezzarsi per garantire risposte pronte ed efficaci ai bisogni che ne scaturiranno:

- 1 - il volontariato dovrà essere in grado di fornire una risposta concreta al bisogno immediato ed essere altresì capace al contempo di stimolare il sistema politico perché intervenga a rimuovere le cause che hanno generato quel bisogno. Ciò significa rifiutare il semplice ruolo di ammortizzatore sociale o tappabuchi delle deficienze ed inefficienze delle istituzioni per divenire un soggetto attivo e propositivo nella programmazione, gestione e valutazione degli interventi sul territorio, in concorso con gli altri attori coinvolti, assumendo quel ruolo politico di portatori di istanze, segnalatori di disservizi ed inefficienze e rilevatori dei bisogni inespressi, in particolare dalle categorie di cittadini più deboli ed emarginate. Ciò in ultima analisi risulta essere il primo ed essenziale obiettivo dell'attività di volontariato;

- 2 - il volontariato dovrà essere capace di esprimere una strategia comune di partecipazione e di intervento evitando i rischi della frammentazione e dell'autoreferenzialità. Ciò può avvenire attraverso la creazione di rappresentanze ai diversi livelli territoriali e settoriali di azione;
- 3 - il volontariato dovrà preoccuparsi di curare principalmente l'ingresso dei giovani nelle associazioni. Ciò significa "lasciare spazio ai giovani": coinvolgerli in cose concrete piuttosto che in dibattiti culturali, affidare loro compiti e responsabilità controllando da lontano "a fari spenti" che sappiano sempre mantenersi in carreggiata, accettare qualche "incidente di percorso" ed infine essere pronti a farsi da parte per far posto a giovani che sicuramente possono avere una mentalità ed un modo di agire diverso da quello che l'associazione ha abitualmente adottato, ma che altrettanto sicuramente garantiscono che il fiume del volontariato possa continuare ad irrigare terreni aridi ed assetati;
- 4 - il volontariato dovrà farsi custode e promotore della gratuità quale fondamentale valore identitario. Gratuità che sempre più rischia di essere inquinata e messa in discussione che deve essere affermata non in chiave alternativa, ma complementare alle altre forme/modalità della solidarietà. Tutto ciò che non è gratuito può essere nobilissimo, ma non è volontariato. Il chiamare volontariato tutto il Terzo settore, che ha al suo interno varie componenti diverse deforma l'identità del volontariato, anche se occorre riconoscere che tale deformazione è spesso causata proprio da semplicismi linguistici adottati da noi addetti ai lavori.

Il daffare insomma non ci manca, non mi resta che augurare buona strada a tutti.

*Coordinatore Csv Marche

Il primo valore e obiettivo del volontariato dovrebbe essere di portare a vivere i forti valori di servizio, di disponibilità, di rispetto delle persone, di maggiore attenzione ai più deboli, di disinteresse, vissuti e sperimentati nel servizio di volontariato, nel normale lavoro pagato..... E' più importante infatti che un medico, un infermiere, un'assistente sociale, un insegnante facciano bene, con competenza, con spirito di servizio, con dedizione, con puntualità, se è possibile con amore, il loro lavoro normale per cui sono giustamente pagati, e non che facciano periodi o momenti di servizio di volontariato, e sarebbe mistificatorio se, facendo volontariato, poi trascurassero il normale lavoro per cui sono pagati... Se una persona vive realmente i valori del volontariato nell'esperienza di una associazione di volontariato, dovrebbe in modo naturale e spontaneo portare e vivere quei valori nei suoi normali rapporti interpersonali: diversamente sarebbe lecito dubitare della autenticità di quelle esperienze.

Mons. Giovanni Nervo

Anno dopo anno, i servizi e gli eventi più significativi nella storia del Csv Marche

Il decennale... in pillole

a cura di **Alessandro Fedeli***

1998 - 1999

L'Avm si aggiudica la gestione del Centro di Servizi per il Volontariato delle Marche, che diventa operativo nei primi mesi del 1999. Prendono forma e si animano la sede regionale, i 4 sportelli provinciali e alcuni dei territoriali, in cui trovano lavoro complessivamente 11 operatori.

Nello stesso anno il Csv si dota del proprio logo istituzionale e di un periodico ufficiale: il numero 0 di "Volontariato Marche", allora di 18 pagine, viene distribuito gratuitamente ai primi 1200 destinatari come Adv, cooperative sociali, altri Centri di Servizio, enti locali ecc.

2000

E' il primo anno in cui il Csv ha un'offerta formativa per i volontari (gestione progetti, informatica, amministrazione e fisco) ed avvia l'attività di sostegno alle iniziative formative proposte dalle Adv.

Il Csv sbarca on line con la prima versione del proprio sito internet www.csv.marche.it, articolato in varie sezioni.

Nasce "Volontaria... mente", il primo dei progetti scuola del Csv, rivolto alle scuole superiori, che di fatto segna l'inizio di una lunga e proficua attività di promozione del volontariato tra i giovani studenti marchigiani. Apre lo sportello di Fermo, dove è stata istituita la quinta delegazione territoriale dell'Avm e arriva anche qui una nuova operatrice.

Parte la collaborazione con il Collegamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato, del cui Comitato il Csv Marche è membro.

2001

Viene attivato il numero verde gratuito per chiamare gli sportelli.

Si lavora alla prima indagine-censimento capillare sulla realtà del volontariato marchigiano, in collaborazione con la Fondazione Italiana per il Volontariato, che viene poi pubblicata l'anno seguente.

Si consolida il servizio di grafica e stampa, da subito tra i più richiesti dalle associazioni e nasce il servizio di accompagnamento contabile-amministrativo per le Adv.

Sono stampate le prime tre guide operative per le associazioni, sui temi: Assicurazioni e volontariato, Privacy e volontariato, Registro regionale e personalità giuridica.

Il Csv inaugura la felice tradizione delle Feste del Volontariato in piazza: le prime vanno in scena a Macerata, Porto S. Elpidio, S. Benedetto del Tronto, Ancona e Pesaro.

2002

Viene attivato in pianta stabile un ufficio stampa e comunicazione a servizio delle associazioni.

Il Progetto scuola prende campo anche alle scuole elementari e medie.

Esce il bando del Csv per il sostegno economico e la collaborazione ai progetti presentati dalle Adv operanti nella regione.

2003

Nasce il servizio di accompagnamento alla redazione del bilancio sociale delle associazioni.

Prende vita il Coordinamento nazionale dei Centri di Servizio d'Italia e il Csv Marche aderisce e partecipa alla sua costituzione.

L'evoluzione del bimestrale dal 1999 ad oggi



2004

Completata con successo la fase di sperimentazione, il Csv lancia "Arco" un software gestionale per la tenuta della contabilità, ideato e sviluppato internamente, che il Csv mette gratuitamente a disposizione delle organizzazioni di volontariato.

Con la collaborazione e d'intesa con l'Assessorato regionale ai Servizi Sociali, il Csv promuove la sua prima grande campagna di promozione al volontariato.

Viene inoltre realizzata la prima iniziativa pilota per avvicinare gli anziani al mondo del volontariato, valorizzando le loro potenzialità ed il loro patrimonio di conoscenze.

2005

Il Csv si accredita come Ente di Servizio Civile presso l'Unsc fungendo da organizzazione di coordinamento per tutte le associazioni interessate ad accogliere giovani da impiegare in progetti di solidarietà.

Oltre la consulenza alla realizzazione dei siti di singole associazioni, il Csv crea il portale www.volontariatomarche.it, nel quale trovano gratuitamente ospitalità i siti di 45 Adv marchigiane.

Il Csv investe sempre più nell'attività di rete tra le associazioni, per far crescere la capacità di risposta del volontariato ai bisogni del territorio (conduce una serie di incontri con le Adv organizzate per ambito territoriale e settore di appartenenza) e di animazione territoriale (si accredita presso i servizi sociali dei Comuni e presso altre istituzioni pubbliche), favorendo la creazione di coordinamenti e rappresentanze di associazioni.

2006

Il 29 giugno al Teatro delle Muse di Ancona il Csv presenta il volume "Il volontariato nelle Marche uno sguardo d'insieme", contenente tre diversi contributi sulla realtà del volontariato marchigiano: l'indagine, a cura del Sistar e dell'Osservatorio regionale Politiche sociali" su dati Istat,

sulle associazioni di volontariato iscritte al registro regionale e due ricerche realizzate dal Centro di Servizio per il Volontariato.

La prima, "Volontariato e... motivazioni", curata da LaPolis dell'Università di Urbino, su modalità di inserimento dei nuovi volontari nelle organizzazioni di volontariato marchigiane, le forme di sostegno motivazionale/identitario che queste offrono ed infine il ricambio generazionale all'interno. La seconda invece, "Volontariato e... bisogni, opportunità, territorio", sui rapporti delle associazioni con gli altri soggetti del territorio ed il grado di efficacia/qualità delle azioni del volontariato nel contesto sociale territoriale.

E' il primo anno del progetto "GiovaniIlmente", un concorso di idee per giovani tra i 16 e i 30 anni, su interventi da realizzare in aree che li vedano coinvolti: il premio in palio ammonta a 5000 euro, in beni e servizi del Csv.

2007

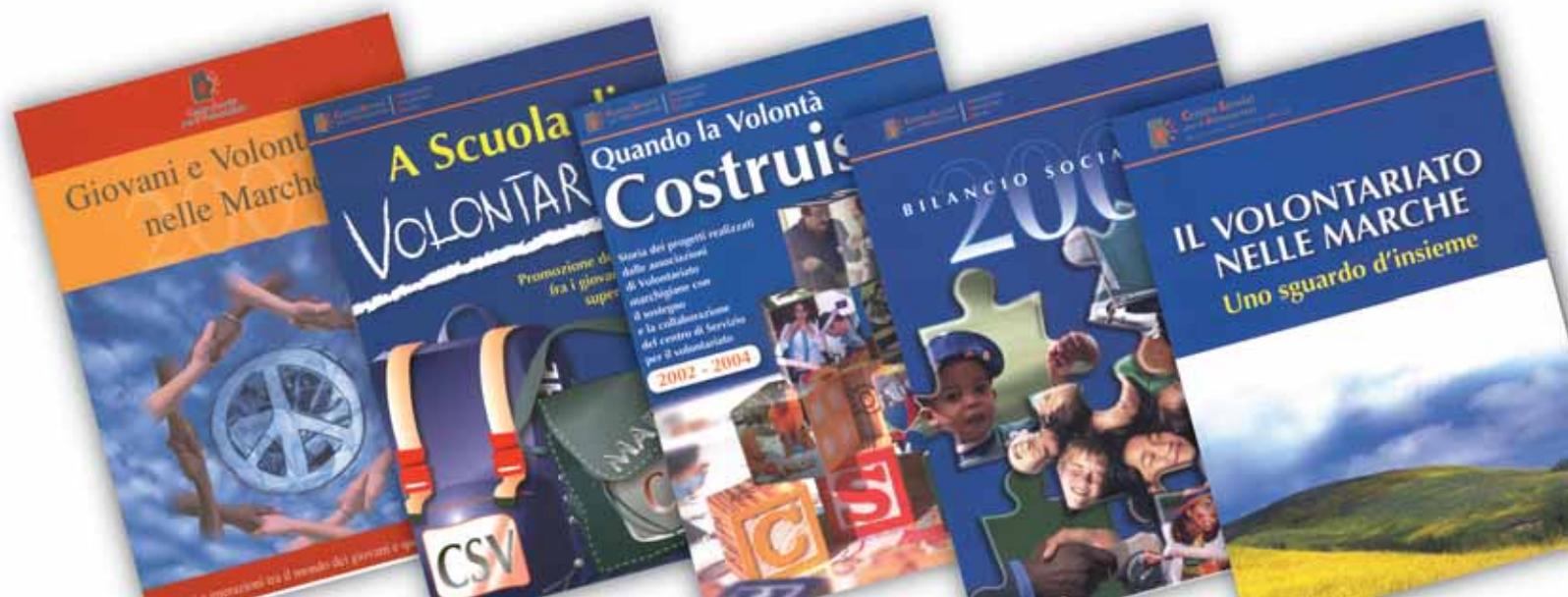
Viene realizzata la nuova campagna di promozione del volontariato "Volontari non per caso" che vede nel ruolo di testimonial l'attore Neri Marcorè. Progettata e realizzata interamente dall'Area comunicazione del Csv, la campagna prevede, tra le altre cose, una interazione diretta con le oltre 120 Adv che hanno aderito all'iniziativa e l'invio postale di un pieghevole a 500mila famiglie marchigiane.

E' l'anno del bando per l'informatizzazione delle Adv: tra tutte le domande pervenute il Csv assegna 100 computer ad altrettante associazioni.

Va on line ad ottobre la nuova versione del sito internet www.csv.marche.it, che si arricchisce di notizie di attualità, comunicati stampa, aggiornamenti in tempo reale sulle attività e scadenze d'interesse per il volontariato marchigiano. Si consolida Csv Informa, la newsletter settimanale, e si attiva InfoSms, un nuovo servizio informativo gratuito del Csv. Prende forma l'idea di "Volontariato ed Imprese", un progetto per avviare percorsi di collaborazione tra organizzazioni di volontariato, associazioni di categoria e realtà imprenditoriali, attraverso diverse proposte.

**Coordinatore Csv Marche*

Alcune delle pubblicazioni editte negli anni dal Csv



Quale futuro per il volontariato? Il contributo di “voci” autorevoli

Le “ricette” per migliorare

I dieci anni del Csv come occasione per riflettere insieme

a cura di Ivano Perosino

I futuro del volontariato, in uno scenario di medio periodo. In queste pagine tentiamo un'analisi grazie agli interventi di quattro autorevoli “voci” che Volontariato Marche ha voluto interpellare in concomitanza con il traguardo dei dieci anni del Csv. A ciascuno di loro, nell'ambito della funzione esercitata, abbiamo chiesto cosa ci sarà, o meglio, cosa ci dovrebbe essere dietro l'angolo...

Necessario un maggiore dialogo

Credo si lavorerebbe meglio e con maggior soddisfazione se si realizzasse un colloquio più frequente ed efficace tra Fondazioni e volontariato, che si basi sulla sempre maggiore reciproca conoscenza delle regole di funzionamento. Per quanto concerne le Fondazioni, sarebbe motivo di grande soddisfazione per tutti noi se vi fosse la diffusa consapevolezza dell'impegno che le Fondazioni profondono per la produzione di reddito a favore della comunità. Ritengo infatti che, sovente, le Fondazioni sono percepite solo per la loro funzione erogativa e si dimentica che, alla base e prima di essa, vi è una importantissima funzione produttiva di reddito. Se è vero che 1/15 di tale reddito deve necessariamente, e giustamente, essere destinato al volontariato, è pur vero che, se non vi fosse un forte impegno delle Fondazioni per produrre reddito, tale 1/15 sarebbe applicato a somme basse.

La efficace unione tra lo sforzo delle Fondazioni per produrre reddito e l'impegno del Volontariato per utilizzare il reddito prodotto dalle Fondazioni a favore delle comunità di riferimento costituisce uno dei paradigmi fondamentali del Terzo Settore, definito tale perché distinto dal Pubblico e dal Privato, e di cui ancora oggi non si ha una precisa cognizione e conoscenza. Per raggiungere tale risultato ritengo che le Fondazioni e il mondo del Volontariato debbano essere più vicini e dialogare maggiormente, rispettando le reciproche autonomie. Ci sono già delle occasioni di proficuo scambio: penso alla importante “Conferenza regionale del volontariato” dello scorso anno, nonché alle “Giornate delle fondazioni”, alcune delle quali sono state espressamente dedicate al volontariato.

Vincenzo Marini Marini

Coordinatore Consulta Fondazioni
Casse di Risparmio Marchigiane

Torniamo ai principi istitutivi dell'Avm

Il momento storico e politico che stiamo vivendo dovrebbe certamente indurre il volontariato ed i suoi attori ad interrogarsi sulla propria identità e sul ruolo che andranno a recitare in futuro.

Ritengo che il volontariato possa rischiare di trovarsi, dal punto di vista sociale, nella marginalità della marginalità. Mi spiego meglio: le politiche sociali pubbliche appaiono oggi ormai dimenticate e il volontariato, se accetterà il ruolo subalterno spesso recitato, non sarà immune da questo passaggio.

Mi sento, pertanto, in dovere di rivolgermi a quelle associazioni che non hanno perduto l'incisività e la voglia di adoperarsi per il bene della comunità: non lasciamo che le domande del quotidiano rimangano inevase e, soprattutto, non corriamo il rischio di professionalizzarci troppo!

Il richiamo alla Legge 328/00 è ancora attuale: il volontariato deve partecipare all'attività pubblica, non semplicemente raccogliere deleghe o recitare un ruolo di pura sussidiarietà.

E allora rivolgo una domanda: quello indicato a suo tempo

Marcello Secchiaroli



Vincenzo Marini Marini



foto M. Rillo Regione Marche

è un percorso esplorato fino in fondo?

Se così non fosse, bisogna che il volontariato ed il pubblico si integrino maggiormente, evitando il rischio di finalizzare la propria attività, ad esempio, alla stipula di una convenzione. Il volontariato, non dimentichiamolo mai, nasce da motivazioni forti e ben precise. A quei presupposti, che portarono alla nascita dell'Avm, bisogna necessariamente tornare per fornire risposte alla collettività.

Marcello Secchiaroli

Coordinatore Ambito Territoriale Sociale IV Urbino

Allargare la base associativa

Quanto di buono realizzato dal Comitato di Gestione in carica è stato possibile grazie all'impegno, al sereno confronto, interno al Comitato, con il Centro Servizi per il volontariato e con gli attori del sistema locale, alla collegialità dell'azione sfociata nell'adozione di tutte le delibere all'unanimità, alla partecipazione e al contributo, alla condivisione ed al sostegno di tutti i componenti.

Nello scorso biennio sono stati avviati, promossi dal Comitato, una serie di incontri per giungere ad una dichiarazione d'intenti tra Comitato medesimo, Csv, Regione Marche e Coordinamento regionale delle Fondazioni bancarie, finalizzata a favorire un fattivo dialogo ed un costruttivo scambio di esperienze tra questi attori operanti sul territorio; attivare processi volti a razionalizzare l'allocazione delle risorse, anche attraverso forme di sussidiarietà orizzontale; individuare possibili collaborazioni per la realizzazione di interventi a favore del volontariato in sinergia tra gli stessi enti.

Abbiamo inoltre avviato un percorso con il Csv finalizzato alla valutazione dell'impatto dei progetti sostenuti dal Centro nei bandi dall'anno 2002 all'anno 2005.

Ci auguriamo, a livello di sistema, che il Fondo perequativo possa avere, nel prossimo futuro, valore di legge e che non rimanga ancorato alla sua attuale natura di mero accordo tra privati.

Per ciò che concerne il nostro futuro, quello locale, mi auguro che il Csv, presso il quale abbiamo sollecitato

quella che appare una necessità, possa allargare la base associativa per avere un maggiore riscontro delle necessità del volontariato sul territorio, specialmente in quelle aree (penso ai Comuni montani) oggi non rappresentate adeguatamente.

Marcello Mataloni

Marcello Mataloni

Presidente Comitato di Gestione
Fondo Speciale per il Volontariato nelle Marche

Questioni civili e welfare leggero nel futuro del volontariato

E' doveroso favorire i presupposti per una continua apertura di realtà formalizzate, quali le associazioni di volontariato, con i mondi della società civile, che sono i più vicini alla dimensione personale e relazionale proprio perché hanno un grado di formalità più basso e di organizzazione inferiore.

Si tratta quindi di sostenere le esperienze delle stesse che più manifestano capacità di ripensamento della propria identità nel confronto continuo con le dinamiche della società civile globalizzata e che nello stesso tempo riescano a contrastare la pretesa del "mercato" di risolvere da solo i problemi che riguardano i cosiddetti "beni di cura" o "beni relazionali"; beni che invece richiedono una grossa cooperazione tra Stato ed economia.

Il cambio di rotta auspicato può essere sintetizzato nella necessità di continuare a rivendicare, da parte del volontariato, la propria appartenenza ad un mondo istituzionalmente riconosciuto che è parte attiva di un sistema di benessere ma avendo la consapevolezza di non rappresentare la società civile nel suo complesso.

Il ruolo del volontariato va infatti ascrivito alla consapevolezza di contribuire in maniera determinante alla ridefinizione del rapporto tra Stato e mercato nel campo dei servizi alla persona e alla comunità.

La strada che si intende proporre per il prossimo futuro, nella nostra regione, è quella di un sistema pubblico-privato in grado di allargare i confini di cittadinanza sociale

dove i soggetti del Terzo Settore e del volontariato in particolare costituiscono un punto di forza.

Ciò però richiede cambiamenti di tipo culturale non solo nei decisori politici, ma anche nelle stesse associazioni di volontariato le quali, in questo sistema, sono chiamate ad occupare spazi di "welfare leggero" relativi alle attività relazionali (ascolto, accompagnamento, informazioni, segretariato sociale, ecc...) oltre che della tutela delle grandi questioni civili.

Giovanni Santarelli



Giovanni Santarelli

Dirigente responsabile
Terzo Settore Regione Marche

Dieci anni di Csv nelle parole dei presidenti delle Avm provinciali

Insieme per crescere ancora

L'importanza di fare rete e di rendersi riconoscibili

Monika Ruga

Quattro presidenti, quattro modi di sentire e di riferire le proprie esperienze all'interno delle Avm provinciali in questi primi dieci anni di Csv Marche (il presidente provinciale di Macerata è anche presidente regionale, perciò cfr. intervista pag. 4-5, ndr). Un mondo dalle mille sfaccettature che, oltre a molto impegno, regala grandi momenti di soddisfazione, storie personali da raccontare e da far conoscere. Iniziamo questo breve excursus con un "decano" come Ubaldo Sabbatini, che al suo terzo mandato, è stato rieletto anche quest'anno presidente dell'Avm nella provincia di Ascoli Piceno.

"Come presidente di questa struttura provinciale - dice Sabbatini - devo dire che siamo partiti da zero, ma in questi dieci anni c'è stata una crescita incredibile. Non solo verso chi ha bisogno, e quindi su un livello 'pratico', ma anche per quanto riguarda il lavoro di rete e soprattutto sono migliorati i rapporti con le varie istituzioni, dalle fondazioni alle amministrazioni. Credo sia questo uno degli aspetti che maggiormente salta agli occhi". Quando l'Avm nella provincia di Ascoli Piceno è nata, molte associazioni nemmeno si conoscevano tra di loro: ora invece lavorano insieme, organizzano feste ed incontri.

Sviluppata la rete e la sensibilità

"Noto come le varie realtà riescono a collaborare creando quella rete che era auspicabile e per la quale abbiamo impegnato tutte le nostre forze. - continua Sabbatini - L'aspetto globale è che siamo riusciti a far passare l'idea

della collaborazione e dello spirito del sacrificio. 'Vivendo' un territorio vasto come il nostro mi sono accorto come in persone cosiddette 'istituzionali' sia aumentata quella sensibilità, quel parametro della solidarietà che forse senza l'Avm non sarebbe potuto crescere. Il nostro mondo si è

rafforzato grazie ai cittadini, alle fondazioni ed alle varie istituzioni. In questi sette anni, da presidente, posso dire che ci sono stati dei cambiamenti notevoli, molte persone che avevano dei dubbi sul nostro mondo hanno cambiato idea e ora ci appoggiano. Più le istituzioni ci conoscono e più possono aiutarci".

"Un grande obiettivo raggiunto - dice invece Marco Tomassini, presidente al secondo mandato dell'Avm di Fermo - dopo quasi dieci anni di lavoro, è stato sicuramente quello di riuscire a cambiare sede. In quella precedente c'erano delle

scale e quindi delle pesanti barriere architettoniche, inoltre era buia e umida. Ora, invece, grazie ad un lavoro sinergico siamo riusciti ad avere una sede più consona ed abbiamo anche risolto il problema dei corsi che finalmente possiamo fare nella nuova struttura". Altro obiettivo raggiunto riguarda un progetto regionale sui tavoli di coordinamento. A Fermo infatti, sono stati i primi a partire ed è già dal mese di maggio che portano avanti questa idea. "L'obiettivo - spiega Tomassini - è quello di coinvolgere uno o due coordinatori che seguiranno le attività delle associazioni di volontariato per settori specifici. In tutto,

questi ultimi sono quattro: quello socio-sanitario, quello ambientale-culturale, quello dell'assistenza ai diversamente abili e quello della Protezione civile. Per quanto riguarda la struttura che coinvolge e ruota intorno al Csv posso dire che c'è stato un potenziamento sia per quanto riguarda le competenze degli operatori, che per quanto riguarda i servizi of-



Ubaldo Sabbatini



Marco Tomassini

ferti alle associazioni di volontariato. E' bello vedere come in questi anni - conclude Tomassini - sia aumentato non solo il numero delle associazioni, ma anche come sia incrementata la richiesta di servizi. Anche l'Avm ha fatto un salto di qualità. Pian piano è penetrato il concetto che non bisogna portare avanti gli interessi della propria associazione, ma che esiste un concetto più ampio ed unitario". Anni, questi ultimi, serviti anche a migliorare i rapporti con le istituzioni, con i comitati di gestione e con il Comune. "Nello specifico a Fermo, l'amministrazione comunale è più attenta e disponibile nei nostri confronti. Per esempio, ultimamente, in veste proprio di Csv siamo stati invitati a partecipare alla firma di un accordo tra associazioni che si occupano di disagio adulto e Comune: qualche anno fa questo sarebbe stato impensabile".



Francesca Maticena

Coordinamento e visibilità gli imperativi

Esperienza per così dire più "fresca" è quella di Francesca Maticena, che oltre ad essere stata eletta quale presidente dell'Avm di Pesaro, è anche vicepresidente regionale.

"La cosa che subito mi è saltata agli occhi - spiega Maticena - è che il volontariato che si fa nelle associazioni è molto diverso da quello che mi coinvolge quale presidente dell'Avm, che è una organizzazione di secondo livello. Quest'ultima infatti, ha come obiettivo principale la promozione della cultura del volontariato. Il 'motto' che ho voluto facesse da battesimo al mio mandato è rappresentato da due concetti che ritengo particolarmente importanti: coordinamento e valorizzazione della visibilità. Tutto questo senza mai sostituirci ai singoli obiettivi delle associazioni perché non è questo che si chiede all'Avm". Ed è stato proprio seguendo questa linea che il direttivo ha organizzato una festa del volontariato itinerante. "E' stato un modo per 'superare' l'idea di essere singoli, per raggiungere la percezione di essere un vero e proprio gruppo. Ogni consigliere - continua Maticena - ha curato il proprio territorio coinvolgendo i colleghi, e questo ha fatto in modo di sentirci uniti, di trovare quella sintonia che forse mancava un poco. Con questa festa, che ha coinvolto ben otto piazze sparse sull'intero territorio, ci ha permesso di rendere più visibile il volontariato da una parte e dall'altra di creare più sintonia tra noi. Come Avm abbiamo anche in-

tenzione di creare delle manifestazioni tematiche. Per esempio stiamo organizzando una tavola rotonda sulla povertà, che coinvolgerà tutte le associazioni che si occupano di questo problema. L'idea che vorrei portare avanti, quale presidente, è quella di distribuire le manifestazioni sull'intero territorio: solo in questo modo tutti si possono sentire coinvolti direttamente".

Altra soddisfazione per il neoeletto presidente dell'Avm di Ancona Mario Argentati, riguarda invece quella della creazione di un coordinamento delle associazioni di volontariato, che operano nell'Ambito territoriale sociale IX. "Il coordinamento - spiega Argentati - si prefigge

di aiutare queste realtà, che finora hanno aderito in diciassette, nella lettura del territorio e nell'individuazione degli interventi necessari. L'idea è quella di far lavorare le associazioni il più possibile insieme al Comune evitando sovrapposizioni e utilizzando meglio i fondi che vengono messi a disposizione". Ma c'è anche un altro motivo che ha fatto da spinta alla creazione di questo coordinamento. "Vorremmo - continua Argentati - ci fosse più autonomia dal Comune e questo per raggiungere una maggiore libertà e sganciarci dalle vecchie Consulte. Spero, quale presidente, di riuscire a mettere in luce l'operato dei volontari. Questi spesso preferiscono operare in silenzio senza far conoscere più di tanto il loro impegno: è proprio nel loro dna. E se da una parte, quale volontario da moltissimi anni nell'Avis, lo posso comprendere, dall'altra come presidente mi impegnerò a dar voce a ciò che le associazioni fanno. Credo che il Csv abbia avuto una crescita esponenziale in questi anni, sia in termini di professionalità che per quanto riguarda i servizi offerti alle associazioni. Ormai si sono raggiunti livelli eccellenti".

Mario Argentati



Decennale Csv. Per il volontariato la sfida più grande è sul piano politico

Andare oltre i servizi

Gli auguri e i commenti di Gvv, Avulss, Auser, Legambiente, Anpas e Avis

Monica Cerioni

“ Al centro sempre voi”. È una dedica, affettuosa, rivolta ai volontari e alle associazioni, quella che il Csv ha scelto come slogan celebrativo del suo primo decennale d'attività. Ed è proprio ad alcune associazioni marchigiane (uno



spaccato che non pretende certo di essere esaustivo del panorama regionale) che abbiamo chiesto cosa pensano di questo importante traguardo e cosa augurano al Csv.

“ Rispetto agli inizi – spiega Paola Agnani Morici, presidente regionale dei Gruppi di volontariato vincenziano – quando ci si conosceva poco e ci si avvertiva più ‘lontani’, il rapporto della nostra associazione con il Csv è andato sempre migliorando e oggi, più che con la struttura, c'è una relazione con le persone, tutte molto competenti. In questi anni il Csv ha inciso fortemente nel territorio dando valore al volontariato ed oggi la sua presenza è determinante per molte associazioni”.

“ Il nostro auspicio dunque – continua Agnani – è che il Csv sia sempre più di supporto ed aiuto alle associazioni, alle piccole come alle più grandi, con una maggiore incisività soprattutto nell'elaborazione di progetti e nella loro realizzazione. Che operi affinché la ricaduta ultima dei fondi sia effettivamente a vantaggio dei più poveri e che si dia priorità alle urgenze di chi è in situazioni di disagio. Il tutto essendo sempre al fianco delle associazioni, senza sostituirsi al loro ruolo”. Un punto di forza e uno di debolezza? “ La forza maggiore dimostrata dal Csv

è la capacità di mettere in rete le associazioni, di essere trade d'union... La debolezza che percepisco in questa fase invece, è il rischio di un'eccessiva istituzionalizzazione dell'organizzazione interna, che a volte può far perdere di vista l'obiettivo ultimo”.

Funzioni associate e fondamentali

Un'organizzazione, quella del Csv, a cui le associazioni riconoscono all'unanimità una funzione molto rilevante per la loro attività. “ Fino ad oggi ci siamo sempre avvalsi del Csv – conferma Marcello Cavaliere, responsabile Avulss Marche – per tutto ciò che riguarda i servizi, la progettazione, la formazione, il sostegno economico, la struttura è stata sempre vicino alle associazioni, perciò

non posso che augurarle di continuare così, magari investendo di più sul piano della promozione e della sensibilizzazione alla cultura del volontariato”. “ L'unico fronte da migliorare – aggiunge – è quello della conoscenza da parte delle associazioni dei servizi e le opportunità offerte dal Csv. Nella mia esperienza infatti, ho constatato che oggi, al fianco di associazioni che si appoggiano costantemente al Csv, ce ne sono altre che non lo conoscono e perdono così delle opportunità interessanti. Dunque, da un lato il Csv potrebbe sforzarsi di essere più capillare nel territorio, raggiungendo anche le associazioni più piccole, dall'altro le





stesse associazioni potrebbero farsi più presenti e interloquire con la struttura, dando anche indicazioni utili sui settori in cui puntare l'attenzione".

"Abbiamo colto fin da subito l'importanza della struttura – conferma Carlo Sarzana, presidente Auser Marche – non solo nel fornire servizi, ma per la funzione aggregante delle associazioni. E lo è ancora di più oggi, in una fase economica critica come questa in cui i Comuni sono sempre più in difficoltà e i servizi sociali alla persona sono a continuo rischio di tagli, il ruolo del volontariato organizzato diventa sempre più strategico e di conseguenza anche il supporto del Centro Servizi". Guardando indietro invece, come sempre si fa negli anniversari più significativi, che contributo ha dato il Csv Marche in questo decennio? "Sicuramente – non ha dubbi Sarzana – ha aiutato le associazioni nel migliorare l'organizzazione, la comunicazione, la progettazione, la formazione e il lavoro di sensibilizzazione e promozione della solidarietà. Rispetto a 10 anni fa il volontariato è aumentato e migliorato. L'unico problema che ancora avverto è il fare rete tra le associazioni. Pertanto, se c'è un fronte sul quale lavorare di più è proprio quello di fare il modo che il volontariato conti di più nel confronto con le istituzioni". "L'augurio dell'Auser al Csv dunque – conclude il presidente regionale – è creare le condizioni per cui l'associazionismo diventi un punto di riferimento nel sistema del welfare regionale".

Un aiuto anche "morale"

Sulla stessa lunghezza d'onda si esprime anche Luigino Quarchioni di Legambiente Marche volontariato, che proprio di recente è entrata a far parte degli organi sociali dell'Avm, che di fatto gestiscono il Csv. "Dopo una partenza

un po' 'in sordina', negli ultimi anni il nostro rapporto con il Csv si è sempre più consolidato, in particolare i nostri circoli che conoscono e apprezzano il Csv, non solo come luogo in cui usufruire di servizi, ma anche come sede in cui incrociare altre associazioni e scambiare esperienze. Anche quando ha fornito servizi di base, apparentemente banali, come fare le fotocopie, il Csv ha dato un forte contributo nella risoluzione di tante cose, che per le associazioni più piccole sembravano problemi insormontabili. Per certi versi direi che è stato anche un aiuto 'psicologico', generando nelle associazioni la sensazione del 'non essere soli' e del 'poter contare sempre su una struttura', che è stato un incoraggiamento ad andare avanti, un'importante iniezione di fiducia".

Sviluppare un protagonismo politico

"L'augurio al Csv – continua Quarchioni – è di essere ancor più motore dell'associazionismo marchigiano, non solo



come erogatore di servizi, ma come pungolo, fonte di stimoli e di crescita, soprattutto in un momento storico così delicato, in cui il volontariato può essere una sorta di 'bus-sola' per riorientare il futuro di questa regione. Da sempre infatti, siamo convinti che anche nelle associazioni si generano partecipazione e società, ci si 'allena' ad essere cittadini. In questo senso penso che il volontariato abbia anche una forte funzione sociale e il Csv può aiutare le organizzazioni ad assumere maggiormente questo ruolo".

Un compito non facile, quest'ultimo, anzi, forse la sfida più grande del Csv nei prossimi anni, che, secondo Quarchioni, è tutt'uno con quella sul piano dell'impegno politico-istituzionale del volontariato e del Terzo settore. "Il Csv, che negli anni è diventato un 'gigante culturale' del vo-



immaginare un settore su cui impegnarsi di più. Quindi, più che indicare nuovi fronti su cui puntare, mi sembra importante lavorare per consolidare i frutti raggiunti, cercando di essere più incisivi nel portare ventate di 'sensibilità' verso il volontariato soprattutto nelle cosiddette 'stanze dei bottoni'".

Completare la revisione della 266

Tornando al decennale, non possono mancare al Csv anche gli auguri delle pubbliche assistenze delle Marche. "L'augurio è che si riesca a completare la revisione

lontariato, non è riuscito a fare altrettanto sul fronte politico e non è ancora un vero punto di riferimento anche sotto questo profilo. Senza dubbio - spiega l'ambientalista - questo dipende in parte dalle ragioni e dalla mission per cui è nato il Csv e non meno dalle responsabilità della nostra classe politica, ma credo che oggi i tempi siano maturi per fare un passo in avanti in questa direzione, e il Csv può fare molto".

Un aspetto quello dell'advocacy del volontariato, che, commentando i 10 anni di attività del Csv, ritorna anche nelle testimonianze di altre associazioni, come Anpas e Avis. "Il rapporto con il Centro Servizi è stato molto stretto fin dalla nascita - ricorda Massimo Mezzabotta, presidente Anpas Marche - e abbiamo collaborato anche noi presso le nostre associate per agevolare i segnali e le comunicazioni che arrivavano dall'Avm, sul piano dei servizi e della formazione in particolare".

"A parte l'aspetto materiale dei servizi erogati - aggiunge Mezzabotta - che è la cosa più evidente e diretta, ma forse non la più importante, il Csv ha dato un contributo ulteriore nella capacità delle associazioni di far sentire più forte la propria voce alle istituzioni. Penso alla revisione della legge 266 e altri temi su cui ha portato l'attenzione, aiutando le organizzazioni a lavorare in maniera sinergica, con una spinta comune".

"Oggi i risultati raggiunti dal Csv sotto tanti aspetti sono davvero considerevoli e arrivati a un certo punto è difficile

della legge 266 in maniera condivisa - conclude il presidente regionale dell'Anpas - coniugando la necessità di modifiche con l'esigenza di conservare alcuni aspetti e soprattutto incanalando le energie positive che il volontariato ha dimostrato di saper esprimere".

"L'esperienza con il Csv - fa eco Angelo Sciapichetti, presidente Avis Marche - è da sempre molto positiva. Pur essendo noi un'associazione molto strutturata, negli anni ci si è accorti dell'importanza del Centro Servizi e il rapporto si è via via intensificato" "Che ruolo ha giocato il Csv in questo decennio? Ha dato senza dubbio un grande contributo per fare squadra tra le associazioni, ha fatto da stimolo e da

coordinamento per metterle 'intorno al tavolo', e devo dire che in questo senso - precisa Sciapichetti - va riconosciuto grande merito alla 'regia' del suo direttore, che con competenza e preparazione ha lavorato per fare del Csv un interlocutore serio e affidabile. Oggi il vero punto di forza del Csv è proprio qui: essere diventato un punto di riferimento per le associazioni, avere acquisito credibilità, di pari passo con una



sempre maggiore capillarità nel territorio". "Per il futuro, credo che si debba lavorare ancora sul versante della formazione - conclude il presidente delle Avis marchigiane - su quello di una maggiore rappresentanza del volontariato presso le istituzioni e anche, sul fronte interno alla struttura, per una maggiore semplificazione e sburocratizzazione di alcune procedure per l'accesso ai servizi".

Roberta Falcetta, 31 anni, è la più giovane consigliera dell'Avm regionale

Solidarietà al femminile

Volontaria de "I nuovi amici" e vice presidente dell'Avm di Macerata

Francesca Pedini

Roberta Falcetta, 31 anni, da sempre impegnata in prima linea nel mondo del volontariato e del sociale. Maceratese di nascita, ma residente a Treia, ha il cuore a metà tra campagna e città. Roberta ha il "primato" di essere la più giovane consigliera dell'attuale Avm regionale (nonché vice presidente dell'Avm di Macerata): una ragazza dinamica, sensibile, super impegnata e altruista, insomma... un vero "uragano". Dopo essersi laureata in Scienza della formazione primaria, ora ricopre il ruolo di insegnante di sostegno nella scuola dell'infanzia. Una sensibilità, quella per la disabilità e l'infanzia, che ha maturato già appena diplomata, frequentando corsi per l'handicap, a cui poi sono seguiti la specializzazione per il sostegno, la laurea e ancora un master.

Ma Roberta vive il suo impegno per il sociale non solo dal punto di vista lavorativo. Da oltre 13 anni, infatti, opera nel mondo del volontariato con l'associazione I nuovi amici di Macerata, che si occupa di integrazione tra ragazzi disabili e non, "un luogo di incontro - lo definisce Roberta - tra la diversità che è fonte di ricchezza, confronto, collaborazione, scambio e amicizia". E proprio lì la più giovane consigliera dell'Avm si dà da fare per sostenere le attività e i tanti laboratori organizzati: dal teatro, al decoupage, dalle bocce all'atletica, e poi i giochi, il ballo e le poesie.

Roberta, quali sono i tuoi hobby e le passioni?

Tantissime passioni, dai bambini alla disabilità, fino alla scuola. Per quanto riguarda gli hobby invece, amo molto il teatro, i laboratori espressivi, la lettura (di tutto, dalle riviste femminili a quelle specialistiche). Poi adoro la campagna, dove abito per scelta, e la natura, ma soprattutto l'aria e lo stare con gli altri.

Qual è il tuo impegno come giovane nel-

l'Avm?

Vorrei essere me stessa e riuscire a trasmettere la mia passione per il settore che seguo, ma anche il valore della solidarietà e dell'impegno sociale.

E come donna?

Questa domanda è più difficile.... Come donna? Vorrei trasmettere la forza, il coraggio di affrontare le situazioni attraverso lo scambio e il dialogo che deve coinvolgere associazioni, persone, enti e istituzioni. Del resto noi donne siamo famose per la nostra "chiacchiera". Credo profondamente che il confronto sia fonte di scambio per la promozione e la realizzazione di obiettivi e finalità comuni.

Perché ti sei avvicinata al mondo del volontariato?

Avevo 17 anni e ci sono arrivata attraverso la parrocchia, dove si trova la sede operativa dell'associazione di cui ancora sono volontaria. Fondamentale è stata anche la formazione del Centro servizi per il volontariato, che in questi anni mi ha sempre accompagnato insieme ai volontari dell'associazione e in particolare al direttivo.

Cosa hai trovato nel volontariato?

I valori in cui credo: ovvero integrazione, cooperazione e amicizia.

Cosa diresti ai giovani per farli avvicinare al volontariato?

Di provare senza esitazioni, magari in un settore vicino alle loro passioni, poi tutto viene da sé. Il mio consiglio è di affrontare tutto con il sorriso, con la passione e la tenacia, lottando per i propri obiettivi. E' fondamentale anche fare tanta esperienza e formazione continua.

Roberta Falcetta



E che diresti agli amministratori per migliorare le cose?

Anche a loro raccomanderei il confronto, la conoscenza del mondo dei giovani e il dialogo.

Quale battaglia hai condotto o stai conducendo per il volontariato?

Da sempre combatto il fatto che le associazioni sono poco conosciute, e non solo dalle amministrazioni, anche dai cittadini. Soprattutto non è riconosciuto il loro grande impegno e il ruolo sociale. Mi piacerebbe che non fosse così.

Varato dal Consiglio il nuovo Piano sociale regionale 2008-10

Consolidare e innovare

Valido strumento di programmazione che ora chiede risposte concrete

*Roberto Drago**

Il 29 luglio 2008 il Consiglio regionale delle Marche ha approvato il nuovo Piano sociale regionale 2008-2010: "Partecipazione, tutela dei diritti, programmazione locale in un processo di continuità, consolidamento e integrazione delle politiche di welfare".

Si tratta del naturale proseguimento del percorso di riforma del welfare avviato dalla legge nazionale 328/00 e dal precedente Piano sociale regionale.

Interessante è stato il lungo cammino per l'elaborazione del Piano: il valore della partecipazione, dell'ascolto e del coinvolgimento quale metodo di elaborazione e di scrittura. Sono stati coinvolti: funzionari e referenti sociali e socio sanitari del territorio, i presidenti dei comitati dei sindaci, il Terzo settore e le organizzazioni sindacali, le Università attraverso il coordinamento degli atenei regionali. Un Piano scritto a più mani e non elaborato dentro qualche ufficio regionale, come spesso accade per diversi atti. Il Piano si apre con una sintesi programmatica, che è lo strumento per riassumere in poche pagine i principali contenuti del documento rendendolo accessibile a tutti, ed è poi suddiviso in più parti. La prima ("Il percorso dal 2000 ad oggi") illustra le strategie, le attività, le criticità e i risultati riscontrati durante l'attuazione del precedente piano; la seconda ("Le dimensioni del sistema integrato tra consolidamento e innovazione") rivela il cuore del piano stesso, in



cui vengono definite le strategie per gli anni 2008-10 finalizzate a dare sia stabilità che novità al sistema integrato dei servizi di welfare; la terza, invece, ("La programmazione sociale di settore") è dedicata alla programmazione nelle diverse aree di intervento, attenta alle proprie specificità, ma anche all'unitarietà dell'approccio.

Il nuovo Ambito Territoriale

La filosofia del nuovo Piano sociale si racchiude in tre parole chiave: continuità, consolidamento e innovazione.

Il processo avviato con la legge quadro 328/00 non può arrestarsi, anzi, è la strada maestra su cui continuare a camminare. Ora occorre avere la capacità di consolidare intuizioni, buone pratiche, interventi già attivati in un contesto, però, in continuo cambiamento, che richiede la necessità di programmare nuove strategie per rispondere a nuovi bisogni. Va bene seguire la strada già individuata, ma sempre con la capacità di sapersi innovare e non rimanere ancorati a modelli obsoleti.

Tra le maggiori novità del Piano appare interessante la nuova configurazione dell'assetto istituzionale.

Possiamo infatti parlare di "nuovo" Ambito territoriale sociale, attraverso il suo rafforzamento. In questi anni l'Ambito (territorio di più Comuni chiamati a coordinare strategie e interventi nel welfare) ha avuto il compito di costruire e sostenere la "rete territoriale", ora è chiamato a trasformarsi anche in luogo di gestione integrata di servizi e di interventi specifici con apposite risorse finanziarie e adeguati strumenti di programmazione, di progettazione e di monitoraggio.

Questo cambiamento non sarà semplice: le resistenze del singolo Comune che vuole continuare a gestire il proprio

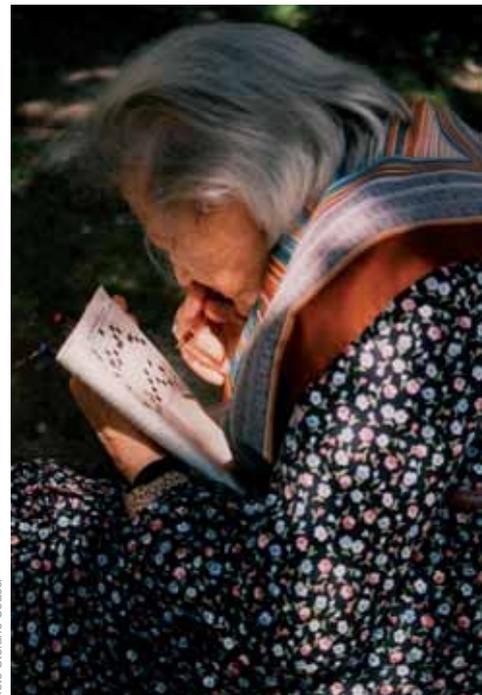


foto Stefano Coracci



orticello; trovare la configurazione giuridica e organizzativa idonea per dare "consistenza gestionale" all'ambito; il cambiamento del ruolo del coordinatore da facilitatore a gestore e il possibile conflitto tra lo stesso e i direttori dei servizi sociali dell'Ente capofila; la perenne discussione politica sul numero degli Ambiti; la riforma delle Comunità montane. Queste sono solo alcune delle criticità che dovranno essere risolte.

Rispetto all'assetto operativo il Piano prevede, come priorità, il consolidamento di alcune finalità: gli Uffici di promozione sociale non solo luoghi di accoglienza-ascolto, ma anche di presa in carico; l'accesso equo ai servizi attraverso lo strumento Ise-Isee (indicatori delle reali condizioni economiche delle famiglie); il riordino delle figure professionali sociali; lo sviluppo dei processi di autorizzazione e accreditamento delle strutture socio-sanitarie; il riordino del sistema tariffario regionale; l'integrazione socio-sanitaria, fiore all'occhiello del precedente piano, di cui si individuano nuovi percorsi.

La partecipazione rimane uno degli obiettivi primari a partire dal cittadino, non solo fruitore di servizi, ma anche protagonista attivo nel luogo in cui vive. Per evitare che questo sia solo uno slogan occorre realizzare nei fatti percorsi di sussidiarietà (verticale e orizzontale) che, lasciando all'Ente locale il ruolo di governo e di regolatore di sistema, sappiano valorizzare tutti i soggetti e gli attori della partecipazione, dalle famiglie ai soggetti del Terzo settore.

Il volontariato risorsa essenziale

In questa ottica assume un ruolo fondamentale il "volontariato", come risorsa essenziale nella rete dei servizi e come "spazio educativo", culturale e politico, in un contesto sociale sempre più tendente alla soddisfazione del singolo bisogno individuale o corporativistico.

Le associazioni di volontariato diventano poi fondamentali se riescono ad intervenire nella costruzione dei bilanci co-

munali e dei piani d'ambito per concertare priorità e relativi progetti/interventi: solo così possono diventare risorse attive e indispensabili, non solo "soprammobili" da mettere in bella mostra quando fa comodo!

Il Piano, grazie al percorso di concertazione/consultazione, risulta essere un buon strumento di programmazione, attento a rispondere alle diverse criticità emerse in questi anni, capace di offrire gli strumenti adeguati per strategie e interventi che rispondano a bisogni sempre più complessi.

I dubbi rimangono sulla capacità di trasformare un atto programmatico in percorsi che sappiano dare risposte concrete: alla famiglia di Camerino come al disabile di Cagli, all'anziano di S. Benedetto come all'immigrato che abita a Jesi.

Un esempio: l'integrazione sociale e sanitaria. Il percorso, a livello regionale, è supportato da due piani, sociale e sanitario, in modo omogeneo, da appositi tavoli di regia e da gruppi di lavoro integrati sulle diverse aree di intervento. Eppure, nonostante gli atti e gli strumenti messi a disposizione, rimane congenita la difficoltà a indicare, nella concretezza, percorsi realmente integrati: i principi rischiano di essere distanti dai veri problemi delle persone.

Non basta scrivere bene un Piano sociale, occorre poi una presenza politica (regionale, provinciale, locale) forte, capace di fare propria la filosofia proposta dal documento: essere promotori coerenti di quello che si è scritto, permettendo alle figure "tecniche" (coordinatori, dirigenti, operatori, volontari ...) di realizzare, nella concretezza della quotidianità, i percorsi più adatti.

C'è il rischio che la politica ritorni ad essere distante o distretta, che i dirigenti diventino specchi di bilanci

economici che non si chiudono o di rigidità burocratiche e allora il Piano rischia di rimanere un bel documento che non va di certo ad incidere sul "ben-essere" dei propri cittadini.

Questo è il vero pericolo, ad ognuno di noi il compito di superarlo, attraverso il nostro indispensabile contributo.



**operatore sociale*

La Regione Marche abolisce il Garante dei minori e vara una nuova Autorità

Il rebus dell'ombudsman

Reazioni del volontariato alla figura unica per i diritti di minori, adulti e detenuti

Nico Coppari

Con la legge numero 23 dello scorso 28 luglio 2008, la Regione Marche ha istituito l'Autorità di garanzia per il rispetto dei diritti di adulti e bambini - Ombudsman regionale. Un atto legislativo che ha apportato sostanziali modifiche all'intero sistema della difesa civica e che ha accorpato, nell'unica figura del cosiddetto "ombudsman regionale", le funzioni di difensore civico, di garante per i diritti degli adulti, dei detenuti e dei bambini. Il termine *ombudsman*, letteralmente "rappresentante", è mutuato dallo svedese, proprio perché in Svezia nell'800 venne istituita per la prima volta una figura analoga.

Se, dunque, prima dell'entrata in vigore della legge 23 nel nostro territorio regionale non esisteva una figura specifica a tutela dei diritti dei detenuti, la nuova normativa istituisce un'Autorità che svolge anche tale ufficio, concorrendo ad assicurare ai soggetti sottoposti a misure restrittive della libertà personale l'effettivo esercizio dei propri diritti.

Al tempo stesso, se prima della nuova legge vigeva in Regione una figura specifica, il Garante per l'infanzia e l'adolescenza, incaricata di garantire la tutela dei diritti dei minori, con la stessa legge dello scorso luglio l'esclusività di tale figura è stata abrogata e le funzioni svolte precedentemente da essa sono confluite nell'unica figura dell'*ombudsman* regionale.

Da annotare inoltre, il percorso inverso seguito dalla legislazione nazionale e da quella regionale che negli ultimi mesi hanno curiosamente incrociato le loro strade, percorrendole, sì, ma in direzioni opposte.

A livello nazionale, infatti, pochi giorni dopo la promulgazione della nuova legge regionale che abrogava il Garante per l'infanzia e l'adolescenza, veniva approvato il disegno di legge per istituire in Italia il Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, già esistente in molti Paesi europei,

"al fine di assicurare - si legge nell'articolo 1 del ddl - la piena attuazione e la tutela dei diritti e degli interessi delle persone di minore età".

Necessaria una struttura adeguata

L'avvocato Samuele Animali, attuale difensore civico regionale, è l'incaricato ad assurgere al nuovo ruolo di *Ombudsman* regionale. Una norma transitoria stabilisce infatti, che le funzioni dell'Autorità dovranno essere svolte dal Difensore civico regionale in carica, fino alla fine dell'attuale legislatura.

"Vorrei in primis sottolineare un dato fondamentale - dice Animali - non c'è soluzione di continuità nell'attività

svolta dal Garante per l'infanzia delle Marche. Non sono state infatti, intaccate le sue funzioni perché la legge regionale 23/08 riproduce quasi pedissequamente la legge regionale 18 istitutiva del Garante. La figura non è stata eliminata, perché c'è un titolare a tutti gli effetti".

Dunque verrà salvaguardata l'attenzione nei confronti dei minori. Ma i dubbi da più parti sollevati sono anche legati a questioni di carattere organizzativo: riuscirà la nuova Autorità, a prescindere da chi ne svolge attualmente e ne svolgerà in futuro le funzioni, ad assicurare interventi a così vasto raggio? "Molti Stati nazionali - spiega Animali - hanno un'unica autorità che si occupa genericamente di diritti umani, il cui titolare può contare su una struttura opportunamente articolata. Un esempio che posso documentare è quello della Grecia, dove l'ombudsman è coadiuvato da



Samuele Animali



5 dipartimenti, uno dei quali si occupa espressamente di diritti dei minori".

"In effetti – continua Animali – è sul profilo organizzativo che si gioca l'efficacia ed in ultima analisi anche la legittimazione di questi istituti di garanzia. Quando non ci sono le condizioni perché possano funzionare non sono altro che la foglia di fico dell'amministrazione. Nel momento in cui si decide di incrementare il numero delle autorità indipendenti (bene il Garante dei detenuti, ma perché non dell'ambiente, dei disabili, degli anziani...) si rischia la frammentazione delle risorse, la diminuzione dell'autorevolezza e l'accentuarsi della pratica della lottizzazione. Nel complesso la legge regionale 23 può assicurare uno spettro d'azione più ampio senza dispersione di risorse e, per gli altri aspetti innovativi che presenta, può contribuire a consolidare concretamente gli strumenti non giurisdizionali a tutela dei cittadini".

I commenti dalle Adv del settore

Una norma, la nuova legge 23 del 2008, che nel mondo del volontariato ha inevitabilmente provocato dubbi, contrarietà, ma anche qualche consenso. Le più direttamente interessate, ovviamente, sono quelle che operano con i minori e con chi è in carcere.

"Premesso che prima di esprimere un parere e dare una valutazione definitiva del nuovo assetto, attendiamo di verificare i riscontri concreti della nuova legge sull'attività quotidiana – dice Annalisa Ubertoni, dell'associazione di Macerata La Goccia onlus e referente Csv per la famiglia – da un primo approccio ci sembra tuttavia che l'accorpamento dell'istituto di garanzia dei minori con gli altri uffici potrebbe comportare il rischio di perdita di incisività nella complessa funzione di tutela dei diritti dei bambini".

Un'opinione invece, già molto ben definita ce l'ha Alessandro Maria Fucili, direttore del Ceis Ancona onlus (Centro italiano di solidarietà).

"Non riesco proprio a comprendere la logica di questa legge – dice Fucili – che rende la nuova Autorità una figura 'tuttologa' che dovrà occuparsi di difesa del cittadino, tu-

tela dei diritti degli adulti, dei detenuti e dei minori". Il direttore del Ceis pone l'accento sulla reale efficacia del sistema: "Queste sono funzioni molto importanti la cui efficacia e 'produttività' devono essere verificate. Gli enormi investimenti fatti per finanziare le figure di autorità garanti devono trovare un riscontro in termini di funzionalità e riuscita del lavoro da esse svolto. E finora questo fondamentale sistema di controllo non vi è stato".

Una voce autorevole in materia di tutela dei diritti dei detenuti è quella di Stefano Danti, vice presidente della Conferenza volontariato giustizia, presidente dell'associazione Isaia e insegnante volontario nelle carceri: "Non è come lo immaginavamo - dice Danti riferendosi alla nuova figura di Garante - sembra un golfino di lana lavato barbaramente a 90 gradi che ci si è ristretto fra le mani. Comunque al nuovo Garante non mancherà di certo il lavoro. Ad esempio, è di sua competenza l'assistenza sanitaria: penso al passaggio dalla medicina penitenziaria all'Asur che dovrebbe essere già avvenuto, ma nessuno se ne è accorto. Penso anche all'istruzione, e a questo proposito sottolineo che sono stati tagliati due insegnanti ai Centri che organizzano le scuole in carcere a Fossombrone e a Pesaro, e alla formazione professionale, con i corsi effettuati in condizioni purtroppo di scarsa funzionalità".

La Conferenza regionale volontariato giustizia ha lo scopo di rappresentare le associazioni impegnate quotidianamente in esperienze all'interno degli istituti penitenziari.

"La nuova legge – dice la presidente Anna Pia Saccomandi Pisano - è la risposta necessaria e più economica per offrire ai cittadini che non si sentono tutelati un affiancamento gratuito e un luogo in cui poter esprimere dubbi e denunciare eventuali carenze di tutela. Il sistema giudiziario infatti, va cambiato, va snellito. Della legge apprezzo il fatto che la persona incaricata del delicato compito dovrebbe, almeno sulla carta, essere lontana dai meccanismi tipici clientelari della politica".

"Certamente – concorda la Saccomandi - non mancherà lavoro al garante dei diritti e soprattutto non potrà farlo da solo".



Con "sensoriABILIS" per incentivare il turismo dei non udenti

Le Marche... in silenzio

On line i video di 22 località descritte nella lingua dei segni

Chiara Principi

Una regione esempio di cultura dell'accoglienza, che rispetta le diversità. Le Marche negli ultimi tempi hanno più volte dimostrato un'attenzione particolare verso i disabili. Tra le iniziative da segnalare c'è il progetto denominato "sensoriABILIS" rivolto ai turisti non udenti. Da luglio infatti, sono online 22 filmati in cui un'operatrice racconta le bellezze delle Marche attraverso il linguaggio dei segni. Sono così descritte con il sistema Lis (Lingua italiana dei segni) altrettante località marchigiane: le Grotte di Frassassi, Urbino, Ascoli Piceno, Fermo, Recanati, Loreto, Ancona, San Severino Marche, Jesi, Macerata, Gradara, Fabriano, Tolentino, San Leo, Pesaro, Matelica, Camerino, Pergola, Fano, Urbania, Mondavio e Senigallia. I filmati sono liberamente visibili su YouTube: basta collegarsi al sito e ricercare "Lis Marche" (oppure "Lis" più la località specifica).

Un'iniziativa che potrebbe far diventare le Marche il punto di riferimento per una grande fetta di mercato turistico, che conta oltre cinquantamila non udenti in Italia.

Il turismo si attrezza per tutti

I filmati costituiscono uno dei risultati del progetto "SensoriABILIS - Marche per tutti", ideato da Federturismo-Confindustria Ancona in collaborazione con Regione Marche, Unione Italiana Ciechi ed Ipovedenti, Università Politecnica delle Marche, Lega del filo d'oro, Progetto Fiaba, e partito l'anno scorso con l'iniziativa "Oscar dei sapori". "L'intera filiera del turismo - ha detto il presidente di Federturismo Ancona Ludovico Scortichini - deve at-

trezzarsi per accogliere tutti, in particolare chi ha precise esigenze: che si tratti di anziani, donne incinte, persone con bisogni alimentari specifici o persone affette da disabilità fisiche e sensoriali. Allenandoci ad una cultura dell'accoglienza di questo tipo, riusciremo a soddisfare ogni richiesta e ad essere vincenti sul mercato, rafforzando quell'identità positiva che le Marche già esprimono".

"La Regione vuole testimoniare l'apprezzamento per un'iniziativa che persegue un obiettivo comune - ha commentato l'assessore regionale al Turismo Gianni Giaccaglia durante la presentazione del progetto - quello di rendere le Marche più fruibili e accoglienti per tutti. Su questo c'è ancora da lavorare".

Il progetto "SensoriABILIS", che si è ripetuto anche quest'anno a Senigallia, prevede una serie di percorsi multisensoriali offerti ai disabili, alla scoperta del territorio marchigiano

dal punto di vista ambientale, artistico-culturale, enogastronomico.

"Questo progetto mi ha appassionato - ha aggiunto Diego Pieroni, presidente per la provincia di Ancona dell'Associazione nazionale Sordi - anche perché la diffusione della Lingua dei segni combatte l'isolamento e favorisce l'integrazione. Nelle Marche i non udenti possono già trovare buoni servizi, ma spero si riesca a fare di più, soprattutto nella fruizione del patrimonio culturale".

L'idea di Federturismo è stata realizzata grazie all'apporto di Amatori Tour Operator e mira a coinvolgere altre realtà imprenditoriali e a proseguire il dialogo con le amministrazioni pubbliche: "Ci sono 50 milioni di disabili in Europa - ha detto Corrado Ceccarelli, responsabile Sviluppo Amatori Tour Operator - solo 3 milioni di questi viaggiano, ed è stato stimato che circa 30 milioni viaggerebbero se fossero messi nella condizione di farlo. Anche noi abbiamo voluto contribuire a questa sfida con servizi dedicati all'utenza non udente: oltre ai video, itinerari turistici mirati con accompagnatore che comprende ed utilizza la Lingua dei segni".



Psiche 2000 chiede all'Asur chiarimenti sui futuri scenari del Dsm di Fermo

Meno tutele alla salute mentale?

Avanzate richieste migliorative e un progetto del volontariato

Ivano Perosino

S spesso il termine "razionalizzazione", o peggio ancora "rimodulazione" e "accentramento", producono, in ambito sanitario, dei forti brividi lungo la schiena di chi, dai servizi interessati, riceve linfa per affrontare la sfida della vita di tutti i giorni.

I vertici di Psiche 2000 onlus, associazione di familiari e volontari per la tutela della salute mentale che svolge la propria attività nel comprensorio di Fermo, hanno avvertito nell'aria che a breve qualcosa potrebbe cambiare al Dsm - Dipartimento di salute mentale, a discapito dei propri ragazzi. Così hanno pensato di rivolgersi a Mario Forti, nuovo direttore amministrativo dell'Asur n. 11 di Fermo.

"Il 4 luglio scorso - spiega il presidente dell'associazione, Giovanni Bettacchi - abbiamo inviato una lettera raccomandata al dottor Forti con la finalità di presentare la nostra attività, i nostri progetti e soprattutto per conoscere i progetti dell'Ente riguardo all'organizzazione del Dipartimento di salute mentale".

"Ancora prima, la scorsa primavera - riprende Bettacchi - abbiamo inviato in Regione un documento nel quale indicavamo i bisogni e le necessità evidenziate in relazione alla nostra attività, fiduciosi che da quelle pagine potesse emergere un tavolo di confronto. Nel corso di un successivo incontro con i responsabili dell'Assessorato regionale alla Sanità abbiamo illustrato una serie di punti che, a nostro modo di vedere, rappresentano il riconoscimento dei diritti essenziali per i nostri ragazzi".

Progetto per l'autonomia possibile

Un mese, il luglio scorso, in cui, oltre la missiva al direttore dell'Asur, l'associazione Psiche 2000 (in collaborazione con altre associazioni partner) ha anche illustrato i contenuti del progetto "Di Terra, di sole, di mare...percorsi di vita

verso un'autonomia possibile", sostenuto dal Centro servizi per il volontariato, rispetto al quale il direttore del Dsm (Dipartimento salute mentale) di Fermo, Andrea Martini si è così espresso: "Iniziativa come queste mirano a migliorare la qualità della vita degli utenti e certamente rafforzano quel legame tra società e servizi sanitari presenti nel territorio".

Sulla stessa lunghezza d'onda anche il dottor Polimanti, supervisore dei gruppi di auto-mutuo aiuto attivati da qualche anno: "Grazie a questi progetti si trova una pronta risposta alla necessità che il sostegno ai soggetti con disagi psichici venga promosso anche fuori dagli ambulatori e dai presidi pubblici".

In quell'occasione, le esigenze rilevate da Psiche 2000 sono state molte. Tra queste, la necessità di inserire la figura di uno psicologo nella pianta organica del Dipartimento di salute mentale di Fermo. Per quanto concerne i tre centri diurni attivi nella provincia di Fermo, secondo l'associazione appare viva la necessità che gli stessi rimangano aperti per otto ore al giorno nella corretta applicazione del programma obiettivo stilato dalla Regione Marche.

Un'altra viva necessità espressa da Psiche 2000 concerne l'utilizzo di più "educatori", figure intermedie tra l'ambito sociale e quello sanitario, che appaiono essenziali per l'implementazione dei "gruppi appartamento" che, ad esempio, a Porto Sant'Elpidio non sono stati ancora attivati.

"Le strutture riabilitative, intermedie tra famiglie ed ospedale - concludono i responsabili dell'associazione - sono strumenti essenziali e previsti dalla legislazione della Regione Marche la cui attivazione viene da troppo tempo procrastinata".



www.csv.marche.it

✓ rinnovato ✓ agile ✓ efficace ✓ aggiornato

notizie
attualità
bandi
concorsi

eventi
manifestazioni
normative

trova subito il settore che cerchi

convegni
appuntamento
seminari
feste

Leggi le notizie in frequente aggiornamento

un sito al servizio del volontariato

Per velocizzare l'accesso alle informazioni sarà attivo un motore di ricerca interno al sito e per raggiungere gli utenti direttamente nella loro mail box sarà possibile iscriversi alla newsletter direttamente sul sito per ricevere gli aggiornamenti delle diverse sezioni.

Oltre a questa, sarà attivata anche "Vm News", una nuova newsletter informativa con una selezione di notizie dalle cinque province destinata agli organi di stampa regionali. Parallelamente al sito del Csv è stato rinnovato anche www.volontariatomarche.it,

il portale collegato, dove sono appoggiati molti siti di organizzazioni di volontariato delle Marche, oltre a un elenco aggiornato di link ai siti di tutte le associazioni che ne hanno uno (sia realizzati con il supporto del Csv sia autonomamente) e una vetrina per le loro notizie.



Il Gruppo Solidarietà di Moie impegnato per i familiari di disabili adulti

In rete è più facile

Formazione e auto-mutuo-aiuto per riscoprirsi genitori non più soli

Monica Cerioni

Nella vita di un disabile, già di per sé mai facile, l'età adulta è una fase ancora più delicata, spesso carica di incognite. Concluso il periodo dell'obbligo scolastico infatti, ci si scontra con la difficoltà di trovare un lavoro, inevitabilmente le occasioni di relazioni sociali e di integrazione sono sempre meno. Se la disabilità è grave poi, si profila il ricorso all'assistenza domiciliare o ai Cser – Centri socioeducativi riabilitativi che diventano gli unici spazi di socialità, l'unico tempo vissuto "fuori" casa, col risultato di un forte senso di abbandono, sia del disabile che delle famiglie, lasciate sole nel farsi carico della cura del figlio adulto. È proprio raccogliendo i loro disagi e bisogni di ascolto e appoggio nella crescita dei propri figli, che è nato il progetto "La famiglia nella rete", avviato all'inizio di quest'anno, promosso dal Gruppo Solidarietà di Moie (An) con il sostegno e il contributo del Centro servizi per il volontariato, in collaborazione con le associazioni Anffas e Minimalia di Jesi, Uildm di Ancona, Il Mosaico di Moie e l'Ats IX. Obiettivi del percorso sono consolidare una rete di familiari con figli disabili adulti, come occasione di confronto e scambio, di sostegno e di fiducia, renderle consapevoli dei diritti che spettano ai figli e fornire chiare informazioni sui servizi esistenti e in tutto questo dare loro la possibilità di ritrovare e riappropriarsi di spazi di cura e di esistenza personali. *"Nella nostra attività a contatto con le famiglie dei disabili – spiega Gloria Gagliardini del Gruppo Solidarietà, responsabile del progetto con Sibilla Giaccaglia – registriamo spesso sensi di colpa, frustrazione, vergogna o inadeguatezza, che sfociano nell'isolamento sociale. Alle famiglie manca un sup-*



porto psicologico, un aiuto a costruire l'autonomia e la vita del proprio figlio anche nel 'dopo di noi'. Con questo progetto quindi – continua Gagliardini - puntiamo a sostenerle, prima di tutto mettendole in rete tra loro, facendo sì che non si annullino del tutto al seguito dei figli, ma che imparino a costruirne il progetto di vita. Che si considerino come risorsa per i propri figli, anche riscoprendosi e ripensandosi come nucleo familiare in quanto tale, oltre la presenza di un figlio disabile".

Partito il primo gruppo

Operativamente, il progetto ha visto una prima fase di pubblicizzazione presso le famiglie potenzialmente interessate del territorio della Vallesina, e di seguito quattro incontri formativi con autorevoli esperti sui temi della genitorialità, il "durante e il dopo di noi", la fi-

ducia, l'autonomia e l'auto mutuo aiuto. Ad intervenire sono stati tra gli altri Igor Salomone, pedagogista e padre di una ragazza disabile, autore del libro "Con occhi di padre", e Claudio Imprudente, presidente del Centro documentazione Handicap di Bologna.

"La fase degli incontri – aggiunge la coordinatrice del progetto – ha avuto un discreto successo, raccogliendo molte adesioni, anche da Cingoli, Ascoli, Pesaro e pure da fuori regione. Successivamente, da un nucleo di partecipanti, si è costituito un gruppetto di auto mutuo aiuto tra genitori di disabili adulti, che in quanto tale rappresenta la prima esperienza strutturata nel nostro territorio".

Il gruppo di auto mutuo aiuto è partito a giugno ed è tornato a riunirsi dopo la pausa estiva: i familiari si vedono periodicamente alla presenza di un facilitatore e pur con tutte le difficoltà del caso, l'esperienza risulta utile a tirar fuori le proprie emozioni e condividere il vissuto. Un progetto, quello del Gruppo Solidarietà, che parallelamente vede anche l'organizzazione di momenti di "sollevio", per facilitare la partecipazione dei genitori alle attività, e l'intenzione di far nascere un gruppo autonomo formato da disabili motori, impegnato nella tutela dei diritti delle persone con disabilità.

Dopo l'attività velica, Liberi nel vento scende anche... in profondità

Un mare di emozioni

**Esperienze subacquee per disabili:
"In acqua un mondo senza barriere"**

Ivano Perosino

Oggi lo sport è pressoché in grado di annullare, in alcune discipline, quelle differenze che soggetti disabili e normodotati sono invece costretti a condividere nella vita di tutti i giorni.

Nasce da qui la "sfida" messa in campo dall'associazione fermana Liberi nel vento che, ormai da diversi anni, promuove con successo attività velica per disabili.

I risultati sportivi (vedi box, ndr) sono stati assolutamente al di sopra delle aspettative, ma ciò che più colpisce è il desiderio di affrontare nuovi percorsi dedicati a chi, affetto da disabilità fisica o

mentale, voglia migliorare la qualità del proprio tempo scoprendo le emozioni che un elemento vitale come l'acqua è in grado di regalare.

Nuove opportunità per disabili

"Nasce così sulla base di queste intuizioni – spiega il presidente dell'associazione capofila, Daniele Malavolta – il desiderio di avvicinare all'attività subacquea ragazzi ed adulti che mai avrebbero pensato di poter vivere questa esperienza, condizionati dal proprio stato".

Gli obiettivi sono stati pienamente condivisi dalle altre associazioni, alcune delle quali già partner di Liberi nel vento nell'attività velica. Volere volare di Fermo, La Crisalide di Porto Sant'Elpidio, l'Apm di Ascoli Piceno, l'associazione Farsi prossimo di Fermo e Psiche 2000 del comprensorio

fermano hanno scelto di avviare un percorso comune che ha portato gli utenti a vivere una nuova dimensione.

All'inizio non è stato semplice approcciare un percorso nuovissimo, ma già alle prime battute sono state raccolte alcune testimonianze significative: *"Ero emozionato a quella che era la mia prima immersione in assoluto. Sentivo il mio respiro molto veloce, ero preoccupatissimo e*



molto concentrato per seguire le indicazioni del mio istruttore, sempre al mio fianco. Sono arrivato sul fondo della piscina a 5 metri senza difficoltà. Il mio respiro era accelerato dall'emozione, poi ho guardato in alto ed ho visto la superficie dell'acqua cominciando così la mia avventura in un mondo senza barriere dove ci si sposta volando...".

Il progetto, finanziato dal Centro servizi per il volontariato, è stato coordinato dalle operatrici del Servizio Mentale dell'Asur, ha visto la partecipazione di 8 persone che hanno effettuato dieci lezioni tenute dagli istruttori subacquei Hsa (Handicap Scuba Association) Mirko Fava, Claudia Benzoni e Veronica Verdolini, nelle piscine di Porto Sant'Elpidio e Fermo, che hanno gentilmente messo a disposizione gli impianti.

Il primo ciclo si è concluso con una splendida vacanza di due giorni alle Tremiti dove cinque ragazzi hanno effettuato immersioni, in tutta sicurezza, in uno dei fondali più belli dell'Adriatico.

Il secondo ciclo ha registrato la partecipazione dei ragazzi del Cse "San Giuliano". L'attività relativa al secondo ciclo in mare si è svolta a Lido di Fermo.

Spazi ed esperienze condivise

"Ritengo che questa attività – sottolinea Loris Ramini dell'associazione Volere Volare – sia assolutamente importante per dare maggiore qualità al tempo libero dei ragazzi. Per alcuni di loro, che vorranno proseguire nell'attività subacquea, si tratta di un primo approccio certamente significativo. Per gli altri si tratta di un'esperienza unica che ha permesso di vincere quelle paure che spesso frenano coloro che, purtroppo, sono condizionati a vivere una situazione di disagio".

"Con l'associazione La Crisalide – conclude Ramini – abbiamo in mente di stilare un calendario di appuntamenti per focalizzare i bisogni delle famiglie, costituendo dei gruppi magari con l'ausilio di qualche operatore del servizio sanitario che possa mediare le esigenze che emergano dal confronto".

Come impiegare il tempo libero rimane un'esigenza avvertita dai soggetti proponenti, tanto che, presso la "Fattoria di Prospero" a Sant'Elpidio a Mare, dove operatori qualificati dell'associazione Farsi prossimo coordinano le attività di onoterapia, stanno predisponendo un'area coperta che consenta di fruire del centro anche nella stagione più rigida. Si tratta di un'ulteriore opportunità, per i ragazzi e le loro famiglie, per condividere spazi ed esperienze comuni. La prima uscita si è svolta il 22 Giugno con una passeggiata lungo il fiume Chienti e si è conclusa presso l'Abbazia di Sant'Andrea con un bellissimo spettacolo dei falconieri organizzato dal Circolo Culturale Sant'Andrea.

L'estate dell'organizzazione Liberi nel vento, e non poteva essere altrimenti, è stata inoltre contraddistinta da un'intensa attività velica, di carattere ricreativo, che ha raggiunto le cento uscite complessive in barca.



DOPO I SUCCESSI NAZIONALI, VERSO I CAMPIONATI DEL MONDO

Il calendario agonistico dell'associazione sportiva per disabili Liberi nel vento è stato sin qui particolarmente intenso.

Nel 2008 svariati gli appuntamenti con protagonisti gli atleti fermani che hanno anche centrato risultati sportivi di assoluto rilievo. Dopo intense sedute di allenamento svoltesi nelle acque antistanti la base allestita al "Marina" di Porto San Giorgio, gli atleti della Liberi nel vento hanno partecipato al "Tan" di Livorno e si sono recati a Dervio per partecipare al Trofeo "Albrici" della Lega Navale Italiana di Milano.

A livello dimostrativo, inoltre, gli atleti fermani si sono recati a Termoli per una regata organizzata dal Cip Molise. Particolarmente apprezzata è stata inoltre, l'organizzazione della terza edizione del trofeo "Sandro Ricci", svoltosi in luglio a Porto San Giorgio, al quale hanno partecipato ben 19 atleti provenienti da varie regioni italiane.

Certamente il fiore all'occhiello della stagione sportiva in corso è stato il successo ai campionati italiani di classe "2.4" che si sono svolti ad Andora (Sv). Tre gli equipaggi che hanno gareggiato nelle acque liguri ed uno che ha regalato il tricolore a Liberi nel vento. Rossella Mengascini, seconda assoluta nella categoria femminile, si è infatti laureata campionessa italiana nella classifica Cip (Comitato italiano paralimpico). Nella classe "2.4" le regate vengono disputate in formula "open": normodotati e disabili gareggiano ad armi pari.

Ora l'attenzione è rivolta ai Campionati del Mondo di classe "2.4" che si svolgeranno nelle acque antistanti Las Palmas, nelle isole Canarie dal 18 al 25 Ottobre. *"Ci stiamo allenando con costanza – spiega il presidente Daniele Malavolta – per poter portare due imbarcazioni in grado di ben figurare all'importante manifestazione. Si tratta di uno sforzo ingente anche dal punto di vista economico, ma confidiamo nell'aiuto di tutti quegli sponsor che hanno sostenuto la nostra sfida sino ad oggi".*

A difendere i colori della Liberi nel vento dovrebbero essere gli atleti più "veloci" nella "ranking list" ovvero il presidente Daniele Malavolta e la neocampionessa italiana Rossella Mengascini. (I.P.)

I servizi dell'Anteas Macerata crescono e abbracciano altri Comuni

L'Sos amico degli anziani

**Spesa, trasporti, farmaci a domicilio:
nel 2007 oltre 8000 servizi erogati**

Nico Coppari

Consentire a soggetti anziani di valorizzare e utilizzare al meglio le proprie capacità residue e mantenersi attivi il più a lungo possibile. Questo l'obiettivo principale del progetto "Sos anziani" finanziato dal Centro servizi per il volontariato e condotto dall'associazione Anteas di Macerata, con la collaborazione dell'associazione di promozione sociale L'albero dei cuori.

Le motivazioni per cui l'Anteas ha pensato di predisporre e sviluppare il progetto sono da ricondurre ad una valutazione fatta a monte e legata all'elevato trend d'invecchiamento della popolazione del territorio maceratese. Una delle caratteristiche demografiche a livello provinciale, infatti, è la forte incidenza della popolazione ultrasessantacinquenne su quella complessiva, visto che essa ha oltrepassato le 67.700 unità su una popolazione totale di oltre 301 mila abitanti. Di questi 67 mila, la popolazione con un'età maggiore di 75 anni rappresenta ben il 37%.

Alla luce di questi dati l'Anteas ha ritenuto importante sviluppare un sistema di interventi e servizi di carattere assistenziale rivolti, appunto, alla fascia di popolazione costituita dai soggetti più anziani che, seppure con qualche limitazione della mobilità e non totalmente autosufficienti, possono comunque ambire a mantenersi attivi e, nei limiti delle proprie condizioni fisiche, autonomi, evitando, in tal modo, la precoce istituzionalizzazione in strutture residenziali.

Telefono e sportello i riferimenti

Ma in che modo il progetto "Sos anziani" ha concretizzato questi propositi? La traduzione pratica di quanto detto era già realtà da qualche anno nel comune di Macerata dove l'Anteas svolge attività assistenziali nei confronti di anziani attraverso dei punti di riferimento, un numero telefonico

(a Macerata 0733.263026) e un ufficio, ai quali chi ha bisogno si può rivolgere per ricevere i servizi erogati dall'associazione.

Con il progetto, tuttavia, l'Anteas si è posta l'importante in-



tento di estendere questa rete di servizi anche al di fuori dei confini maceratesi abbracciando altri Comuni limitrofi. Duplice la finalità: da una parte quella di incentivare i Comuni ad incrementare le risorse economiche da investire in servizi e attività di volontariato particolarmente importanti per i soggetti più fragili e soli. Dall'altra ridurre il rischio di disaffezione da parte della popolazione nei confronti delle stesse attività di volontariato, rischio che si corre se esse non vengono opportunamente adottate, valorizzate e promosse.

Il primo importante risultato ottenuto dal progetto è stata l'attivazione, lo scorso giugno nel Comune di Potenza Picena, dello "sportello InformAnziani" e della correlata attività di "Sos anziani". Un laborioso impegno a due mani tra l'Anteas e i Servizi sociali dell'Ente comunale ha sortito





l'importante risultato di avviare il servizio completo, dotato di un numero telefonico di riferimento, rivolto a soggetti del territorio comunale ultrasettantacinquenni, che necessitano di un aiuto per fare la spesa o di trasporti verso le vicine strutture ospedaliere ed ambulatoriali.

"Una bella soddisfazione riuscire a far partire il servizio – dice il presidente Anteas Benito Barchetta - visto che non è semplice mettere in piedi un'attività di questo genere che richiede anche la ricerca sul territorio di volontari disponibili. Ora siamo ora lavorando, unitamente ai servizi sociali di Potenza Picena, per creare e strutturare una rete di altri volontari che, su chiamata, possano recarsi presso il domicilio dell'anziano per il servizio richiesto tra quelli resi disponibili, ovvero compagnia, spesa, ritiro e consegna farmaci, trasporto assistito, commissioni di vario genere e la risoluzione di piccoli problemi in ambito domestico. Il tutto avviene, ovviamente, dopo che lo sportello ha catalizzato le richieste, raccolti i principali bisogni e selezionati quest'ultimi in base a criteri di priorità".

Vista la buona riuscita del progetto a Potenza Picena, i responsabili dell'Anteas stanno ora provando ad avviare la stessa rete di servizi anche in altri comuni.

Nei Comuni di Montecosaro, Montecassiano e Montefano, questi ultimi due già convenzionati, sono iniziati i primi servizi. *"Qui siamo solo all'inizio – conclude Benito Barchetta – ma abbiamo avviato il discorso e stiamo lavorando per allargare il numero dei volontari".*



LUSTRO PER L'ANTEAS... IN TUTTI I SENSI

Quest'anno, per lo "Sportello Informanziani" dell'Anteas di Macerata c'è un traguardo importante: si tratta infatti del quinto anno di attività.

"In questi 5 anni siamo cresciuti molto e abbiamo fornito numerosi servizi integrando quella che è l'offerta degli Enti locali per il territorio" dice Benito Barchetta presidente dell'Anteas.

Lo sportello, avviato nel marzo 2003 in seguito alla volontà dell'Anteas di creare un punto di ascolto e di sostegno per le crescenti richieste del mondo dei pensionati, è diventato ben presto un punto di riferimento informativo per i comuni dell'Ambito sociale.

Dal luglio 2004 è aperto tutti i giorni, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19 e il sabato dalle 9 alle 13.

"Siamo contenti anche per essere riusciti ad applicare veramente il principio di sussidiarietà, di cui tanto si parla - aggiunge Barchetta - andando a integrare sia l'azione dell'Ente Comune sia quella delle Ircr, per cui abbiamo aggiunto le nostre risorse umane alla loro disponibilità di strutture e alle loro possibilità logistiche"

Le richieste, da parte della cittadini anziani, dei tanti servizi erogati dall'Anteas sono in costante crescita tanto da aver raggiunto quota 8068 interventi nello scorso anno.

Al giorno d'oggi lo "Sportello Informanziani", grazie anche alla collaborazione con l'Ambito Territoriale Sociale n. 15, con i Servizi Sociali del Comune di Macerata, con l'associazione di promozione sociale L'Albero dei Cuori e con l'Apm, eroga numerosi servizi tra cui il sostegno alla domiciliarità, il trasporto assistito, il centro sociale, l'sos farmaci e l'infermieristica d'ausilio.

Con il primo di questi servizi, attivato nell'ottobre del 2005, l'Anteas cerca di far incontrare le richieste che giungono ai servizi sociali del Comune da parte di badanti con quelle delle famiglie che hanno bisogno di assistenza.

Nel settembre del 2004 l'Anteas inizia ad effettuare il trasporto assistito giornaliero; il centro sociale invece è stato attivato nel giugno 2006 ed è un servizio convenzionato con le Ircr di Macerata e gestito dall'Albero dei cuori. L'Sos farmaci è stato attivato nel maggio 2006, l'infermieristica d'ausilio è partita nell'ottobre 2006 e consiste, con l'impiego di infermieri professionali in pensione disponibili al volontariato, nel realizzare servizi ausiliari di tipo infermieristico come, ad esempio, la somministrazione di terapie intramuscolari e la misurazione della pressione. (N.C.)

Turismo solidale onlus traduce nei fatti il concetto di “vacanza sociale”

In ferie si va tutti

Costi contenuti e accessibilità per chi ha disagi psico-fisici

Monika Ruga

Giocando con il titolo di un famoso romanzo di Milan Kundera, l'associazione Turismo Solidale onlus di Ancona sta promuovendo, con la collaborazione ed il sostegno del Centro servizi per volontariato, un progetto dal nome “La sostenibile leggerezza dell'essere”. L'iniziativa si propone di rispondere a diverse esigenze legate all'integrazione, al sostegno alla disabilità fisica e psichica nonché alla creazione di un “luogo mentale”, ma anche fisico, dove il rapporto con la natura venga incontro al disagio delle persone meno fortunate.

“Abbiamo scelto questo titolo – dice la coordinatrice, Flavia Stoppa – perché crediamo che tutto, in fondo, sia affrontabile. Tutto è possibile se si usano i giusti canali, se si tiene conto delle reali esigenze delle persone. Uno degli obiettivi della nostra associazione era proprio quello di poter far fare le vacanze ad un costo molto contenuto a persone che possono avere delle difficoltà fisiche o psichiche, ma anche alle loro famiglie”.

Valorizzare gli spazi esistenti

Spesso si cade nell'errore di credere che la causa di molti problemi, legati alla non integrazione delle persone disabili, sia dovuta alla carenza di servizi, senza invece porre l'attenzione su nuovi valori, su diversi rapporti sociali. Per questo motivo, uno degli obiettivi del progetto è stato quello di valorizzare, più che creare, spazi aperti all'incontro, al confronto ed alla libera espressione di sé. In questo senso, è stata scelta una struttura come il camping, dove la socializzazione è più a portata di mano, e dove

basta poco per conoscere e fare amicizia. Nella nostra regione purtroppo, il turismo sociale e sostenibile, quello che fa in modo di rendere fruibile anche alle persone con “bisogni sociali” il patrimonio storico-turistico del territorio, è ancora poco sviluppato. Infatti, sono davvero poche le strutture adatte ad ospitare i disabili e le loro famiglie.

“Vorremmo – sottolinea Stoppa – che questo tipo di turismo, chiamato appunto ‘solidale’, fosse considerato come un'attività che favorisce la socializzazione. Non si tratta quindi solo di un turismo rivolto a categorie di persone in situazione di svantaggio. Deve diventare un momento di aggregazione e di incontro tra tutti”.

La prima parte del progetto, che vede come partner l'Associazione alla salute, la Fa.np.ia (Famiglie neuropsichiatria infanzia adolescenza), Nuovo Arcobaleno, La Meridiana e Asd Solidalea, si è già conclusa a settembre con la fine della stagione estiva.

Occasione d'incontro per le famiglie

“E' dal 2003 che con l'associazione portiamo avanti quest'idea ma contrariamente agli anni precedenti – continua la coordinatrice – durante la scorsa estate non abbiamo potuto usufruire dei moduli abitativi, ma ‘unicamente’ delle roulotte messe a disposizione dalla Protezione Civile presso il camping ‘La Torre’ di Portonovo. Da giugno a settembre siamo riusciti a far fare le vacanze a tantissimi ragazzi. Sono stati molti i gruppi che si sono alternati. Abbiamo ospitato minori con problemi familiari, persone con problemi psichici e giovani che hanno subito violenze. E' stato bello vedere come ci sia stata un'integrazione ‘diffusa’ tra i nostri ospiti e quelli del camping. Questo è stato soprattutto possibile grazie all'ambiente familiare creato da un luogo come questo. Molte famiglie, infatti, si sono conosciute grazie a questo progetto e continuano a frequentarsi”.





Una veduta di Portonovo (An)

i ragazzi hanno ridotto il loro grado di isolamento e solitudine e hanno assimilato una maggiore capacità di socializzare e di comunicare. Il periodo estivo è vissuto dalle famiglie di queste persone, come un momento di "abbandono" da parte dei servizi socio-assistenziali ed educativi diurni. Spesso infatti, molte strutture che durante l'anno li ospitano sono chiuse e quindi i nuclei familiari vengono lasciati a loro stessi. E' stato questo uno dei motivi che ha spinto l'associazione a concentrare l'attività proprio in questi mesi dell'anno.

Le tante iniziative in cantiere

Per le persone che avevano dei gravi problemi psichici, invece, è stata affittata una casa parrocchiale. Accanto a quest'ultima c'era una fattoria dove i ragazzi hanno potuto sperimentare la vita che si fa in campagna. *"Infatti - spiega ancora Flavia Stoppa - per le persone che esprimono queste forme di disagio è molto importante fare esperienze pratiche, stare a contatto con la natura, con gli animali. La fattoria rappresenta davvero un itinerario di educazione ambientale ed ha un profondo significato educativo. Le persone riescono anche a capire meglio le relazioni fra natura e storia dei nostri luoghi".*

In media ogni gruppo era composto da dieci ragazzi ed in tutto sono stati trentacinque coloro che hanno partecipato al progetto. E questa esperienza, che ha visto i giovani entusiasti, ha avuto effetti positivi non solo a livello fisico. Infatti i partecipanti hanno acquisito, oltre ad una maggiore abilità fisica, anche un migliore rapporto con la natura e con gli animali. Una sorta di *pet therapy* a tutto tondo dove

Sempre durante la scorsa estate, i giovani che hanno partecipato ai corsi di attività teatrale organizzati dalla Fanpia hanno avuto la possibilità di preparare uno spettacolo che hanno poi portato in scena davanti agli ospiti del camping. *"La nostra associazione - continua la coordinatrice - si è occupata dei tre mesi estivi mentre la gestione per così dire invernale sarà affidata alla associazione Alla Salute. Quest'ultima si occuperà di organizzare dei laboratori usando appunto l'improvvisazione del corpo che è una delle tecniche più adatte per i portatori di handicap e non".* E proprio attraverso un uso più consapevole del corpo, che nella quotidianità poco viene esplorato, i ragazzi possono scoprire nuovi contesti legati alla comunicazione attraverso anche la musica e il gesto. Il corpo, quindi, viene visto come nuovo mezzo di comunicazione che attiva l'immaginazione e che fa superare quelle iniziali resistenze che rendono il portatore di handicap sempre più "bloccato" nei confronti del movimento.

Una pratica che, come è stato dimostrato anche da precedenti esperienze, porta l'individuo a conoscersi meglio e a mettere le sue emozioni in gioco.

"Un altro aspetto positivo che vorrei sottolineare - conclude Stoppa - è stato il coinvolgimento, che ormai da tantissimi anni portiamo avanti, di ragazzi legati alle comunità di tossicodipendenza. Diamo loro la possibilità di avvicinarsi al mondo del volontariato e devo dire che anche quest'anno ci hanno dato una grandissima mano per esempio in cucina o montando e smontando le strutture di cui abbiamo bisogno. Questo rapporto crea un contatto diretto tra la nostra associazione e la comunità di tossicodipendenza".



Atrecon promuove l'intercultura e l'integrazione tra minori

Giù la maschera dell'apparenza

Condividere esperienze di svago per superare il timore del "diverso"

Francesca Pedini

La diversità spesso ci spaventa e ancora più spesso ci allontana. La paura verso chi "non ci assomiglia" può alimentare pregiudizi in grado di partorire emarginazione. Ma dietro una maschera fatta di colori, culture e capacità, si nasconde un universo di ricchezza. Per smontare i tanti pregiudizi che ci separano da chi all'apparenza è diverso da noi, l'associazione Atrecon di Trebbiantico di Pesaro, sta portando avanti nel Centro di aggregazione giovanile "Dirinvagò" un'operazione difficile e coraggiosa. L'obiettivo è quello di migliorare i rapporti e la convivenza tra adolescenti e bambini diversi per cultura, tradizioni, abilità fisiche e psichiche. Il metodo utilizzato è far condividere loro delle esperienze educative e di svago in grado di coinvolgerli, divertirli e farli crescere. L'occasione è stata creata con il progetto "Con il cinema nella diversità", finanziato dal Centro Servizi per il Volontariato, che dopo mesi intensi di attività ha dato alla luce uno spettacolo teatrale che a luglio scorso ha coinvolto oltre 40 piccoli e grandi attori nel campo sportivo di Trebbiantico.



vede lavorare in rete con altre associazioni come Alpha, Ail, Insieme, il circolo Arci di Trebbiantico e Percheno. L'idea è nata per cercare di cementare l'integrazione avvenuta con non poche difficoltà tra i nostri figli e i bambini stranieri ospiti del villaggio dell'Ail".

A partire da "La bella e la bestia"

"In questi anni - continua Silvana Della Chiara - abbiamo cercato espedienti per valorizzare la diversità e favorire l'integrazione fra minori di diverse culture, tradizioni e abilità, stimolando tra i ragazzi dai 6 ai 18 anni che ospitiamo, le relazioni, l'affiatamento e lo spirito collaborativo. La nostra attenzione non è rivolta solo ai ragazzi, ma anche alle

loro famiglie, che incidono nella loro educazione e possono poi riproporre i valori di solidarietà, integrazione e condivisione. Anche nel laboratorio teatrale, coordinato e diretto da Edda Secchiaroli e Elvina Damiani, abbiamo affrontato il tema della diversità, facendo riflettere i bambini sui concetti dell'essere e dell'apparire".

"Lo spettacolo dal titolo 'La rosa che cos'è?' ha ripreso la storia de 'La Bella e la bestia' - racconta l'educatrice e regista Edda Secchiaroli - poi rivisitata dai bambini. Siamo partiti dalla metafora della maschera, brutta e terrificante, che in realtà nasconde un cuore grande, e quindi l'apparenza può ingannare. Inizialmente i bambini avevano paura di lavorare accanto ad un 'diverso', poi la condivisione ha permesso di superare molte barriere".

Un riconoscimento è arrivato anche dall'assessore ai Servizi Sociali del Comune di Pesaro, Marco Savelli che ha detto: "Progetti come questo non solo producono integrazione, ma generano un radicamento culturale e forniscono strumenti per creare una buona società. Quello che si sta facendo a Trebbiantico è un'esperienza di grande valore. L'associazione Atrecon sta lavorando da anni sull'integrazione, delegando il minimo al Comune e confrontandosi con tutte le realtà. Lo spettacolo è stato un momento di incontro non estemporaneo, ma il sunto delle tante attività svolte".

Il progetto infatti, continuerà ad ottobre con un cineforum e si concluderà a dicembre con la produzione di un film quasi interamente realizzato (solo alcune scene sono state girate a Bucarest con i ragazzi di Parada) dalle associazioni partecipanti e dai ragazzi.

"Lo spettacolo teatrale è stata solo una delle tante attività previste nel progetto - spiega Silvana Della Chiara, responsabile dell'associazione Atrecon - che ci



Con l'Avulss di Jesi anziani e disabili oltre la semplice assistenza

La "terapia" della solidarietà

Da destinatari a protagonisti attivi
di laboratori ricreativi e raccolte fondi

Monica Cerioni

Persone fortemente svantaggiate che si mettono a servizio di altre persone in difficoltà, superando l'idea di essere semplicemente e soltanto "assistiti" e scoprendosi in prima persona portatori di benefici per qualcun'altro. E' con questo spirito, nuovo quanto impegnativo, che l'associazione Avulss di Jesi è capofila, da un anno, del progetto "E adesso... vi divertiamo noi", realizzato in collaborazione con i volontari di Ridere per vivere, con il sostegno e il contributo del Centro servizi per il volontariato. L'esperienza, giunta quasi a conclusione, è nata all'interno di "Divertirsi Insieme", il centro pomeridiano sorto qualche anno fa nei locali del Comune attigui alla casa di riposo, e gestito appunto dal gruppo domicilio dell'Avulss Jesi per offrire ad anziani e diversamente abili della zona uno spazio di socializzazione, svago e attività laboratoriali. Obiettivo del percorso è stato quello di valorizzare le risorse personali degli ospiti del Centro e stimolare il loro bisogno di sentirsi utili e al tempo stesso aprirsi all'esterno: fare del Centro anche una possibilità, per chi lo frequenta, di dare quello che può a qualcun altro, che al di fuori vive come lui un disagio. In che modo? Con una serie di laboratori manuali, di teatro e ludico-ricreativi imperniati sul coinvolgimento in prima persona degli ospiti, ognuno per come poteva, rivolti verso gli anziani della casa di riposo e quelli seguiti a domicilio dall'Avulss, e con attività di raccolta fondi a beneficio di associazioni del territorio.

In scena aneddotti e manufatti

"Molto seguita e apprezzata" - spiega la responsabile del progetto per l'Avulss Serena Marasca - è l'attività di comico-terapia condotta settimanalmente dai volontari di Ridere per vivere, che va dall'animazione alla drammatizzazione vera e propria, con tanto di costumi e

scene improvvisate. E' stato proprio a partire da alcune storie e aneddoti degli ospiti che i clown-dottori hanno costruito lo spettacolo 'Storydendo', rappresentato lo scorso dicembre al teatro Studio Moriconi a Jesi. E' stato un momento significativo - ricorda Marasca - perché i frequentanti del centro hanno ritrovato un po' di se stessi sul palco e...sotto. Con l'occasione infatti, è stata allestita nel foyer



del teatro una piccola mostra-mercato di piantine e manufatti da loro realizzati durante i laboratori di ceramica: soprammobili, vasi, animaletti sono diventati idee regalo per molti dei presenti e i fondi così raccolti sono stati poi devoluti in favore dell'associazione 'Carlo Urbani'". Un sodalizio, quello tra l'Avulss Jesi e l'associazione intitolata al medico di Castelplanio stroncato dalla Sars, che ha avuto anche un piacevole seguito, quando la moglie e la madre dello stesso Urbani hanno fatto visita al centro "Divertirsi Insieme" ricordando la figura e l'opera del compianto chirurgo.

Nell'ottica di aprire il Centro alla comunità e alla cittadinanza, nelle attività del progetto sono stati coinvolti con successo anche il gruppo parrocchiale di "Santa Maria del Piano" e quello dei bambini della parrocchia "Regina della Pace", che hanno affiancato gli ospiti del centro nei laboratori di ceramica e nella cura di piante e piccoli arbusti del "giardino terapeutico" e della serra, ripercorrendo con loro l'uso delle piante da cucina ed officinali nella tradizione popolare.

Fin qui le attività del progetto, rese possibili da oltre 40 volontari, hanno coinvolto in tutto una sessantina tra anziani e disabili del Centro e della Casa di Riposo "con il positivo inserimento" - fa sapere la coordinatrice Marasca - di un gruppetto di utenti con problemi di salute mentale" e sono stati avviati contatti con la casa-famiglia "Collegio Pergolesi", per far sì che in futuro gli ospiti del centro possano dire anche a loro "E adesso... vi divertiamo noi".

5 PER MILLE, PROGETTI SCUOLA, GIOVANILMENTE E BANDO FORMAZIONE

Esclusi dal 5 per mille, sostegno ai ricorsi

Il Csv Marche insieme a CSVnet, il Coordinamento nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato, ha deciso di sostenere i ricorsi delle organizzazioni di volontariato escluse dal contributo del cinque per mille per errori formali.

Per il solo 2006 (unica edizione della misura per la quale si abbiano i dati definitivi degli esclusi), sono ben 5.609 le organizzazioni di tutt'Italia cancellate dagli elenchi dei beneficiari, il 20% di tutti gli iscritti tra onlus, volontariato, associazioni e fondazioni.

Con questa esclusione è stata di fatto cancellata la preferenza data da 644.052 contribuenti nel momento della dichiarazione dei redditi: il 5 per mille, lo ricordiamo, è frutto di una erogazione decisa dal contribuente per la quale lo Stato svolge solo un ruolo di intermediario.

Si tratta di una situazione grave che riguarda sia le organizzazioni sociali che i cittadini che hanno dato loro fiducia, scegliendole come destinatarie del contributo.

Per questo CSVnet, dopo aver appoggiato negli scorsi mesi un'istanza di autotutela promossa da Vita e sottoscritta da

centinaia di organizzazioni, che non ha avuto alcun riscontro da parte del Governo, ha deciso di scrivere ai Ministeri e alle istituzioni competenti (Ministero del Lavoro, Salute e Politiche Sociali, Ministero dell'Economia e Finanze e Agenzia delle Entrate) per chiedere loro un intervento urgente che porti alla riammissione delle organizzazioni escluse.

È interesse diretto del Centro Servizi al Volontariato delle Marche e di CSVnet tenere salvi i principi di un rilevante strumento diretto di sussidiarietà quale si è dimostrato il 5 per mille.

Il Csv Marche e CSVnet stanno già offrendo alle organizzazioni di volontariato il coordinamento necessario per la raccolta dei dati (legali e "storici" di ricostruzione dei fatti) necessari per avviare l'azione legale. Per informazioni rivolgersi allo sportello del Csv più vicino.

Anno scolastico 2008-09, in classe c'è anche il volontariato

La campanella è da poco tornata a suonare e in classe anche quest'anno non mancherà il volontariato. I progetti scuola del Csv infatti, in cui le associazioni di volontariato marchigiane partecipano ad iniziative di promozione del volontariato e della solidarietà negli istituti scolastici, sono pronti a ripartire, forte del successo dell'ultimo anno (a.s. 2007-2008) che ha registrato l'adesione di circa 450 associazioni in tutta la regione, 150 scuole, e oltre 2600 studenti delle superiori impegnati anche in stage.

Volontariamente

Volontaria...Mente si inserisce all'interno delle iniziative promosse dal Centro Servizi per il Volontariato delle Marche per promuovere e diffondere la cultura della solidarietà nel mondo giovanile, ed è rivolto espressamente alle scuole medie superiori. Nato nel 2000, è cresciuto negli anni, sia nei numeri che nei contenuti e oggi offre a scuole e associazioni di volontariato un ricco ventaglio di proposte. In concreto, si prevede un primo momento di riflessione introduttiva in classe, cui farà seguito la possibilità

di scegliere tra una serie di proposte specifiche, diverse tra loro, per contenuti e settore di intervento. Per le fasi in classe viene utilizzata una metodologia di lavoro interattiva con la proposta di lavori di gruppo, giochi di ruolo, circle time, cineforum, così da stimolare i ragazzi ad un confronto libero e spontaneo su tematiche nuove.

L'impegno richiesto alle associazioni consiste nella testimonianza da portare nelle varie classi, oltre poi ad organizzare l'accoglienza e l'attività di stage che gli studenti vorranno fare in associazione. Accanto al tradizionale percorso di "Testimonianza e stage", anche quest'anno il Csv dà alle classi la possibilità di scegliere tra una nutrita serie di ulteriori proposte: da "Ambientarsi" a "Cittadini nel mondo", da "Un volontario per



amico" a "Convivenza e servizio" ecc.

Mister Cittadino

E' il percorso del Csv per i giovanissimi, e prevede un intervento formativo rivolto espressamente agli studenti delle scuole primarie (elementari) e secondarie di primo grado (medie) e agli insegnanti. Il Csv organizza, sia in fase progettuale che di realizzazione, le varie fasi dell'iniziativa, le associazioni di volontariato del territorio partecipano attivamente mettendo a disposizione i propri volontari.

La metodologia è legata all'utilizzo di mediatori attivi accanto a quelli tradizionali; di qui il ricorso a momenti di input iniziale connessi all'uso di immagini e alla presentazione di situazioni critiche e problematiche da cui far emergere la discussione e la riflessione da parte degli stessi allievi ed anche attività di gruppo, con laboratori, con progetti e pratiche da realizzare insieme nel territorio.

Per le associazioni

Per le associazioni aderenti ai progetti il Csv prevede momenti formativi su aspettative e bisogni, e di accompagnamento all'attività in classe.

Per saperne di più e partecipare ai progetti nell'anno scolastico appena cominciato, le organizzazioni devono contattare al più presto lo sportello del Csv del proprio territorio, chiamando il numero verde 800651212 o andando sul sito www.csv.marche.it

Giovanilmente 2008, chi ha vinto

Approvata la graduatoria relativa ai progetti presentati per il concorso "Giovanilmente" edizione 2008, bandito dal Csv per la promozione della cultura del volontariato nel mondo giovanile e riservato alla partecipazione di gruppi informali di età compresa tra i 16 e i 30 anni e ad associazioni marchigiane, composte in maggioranza da giovani, sempre della stessa fascia età.

Su otto progetti pervenuti da tutto il territorio regionale, la Commissione del concorso (composta da Csv, Co.Ge. e Assessorato regionale alle Politiche Giovanili) ha, in via del tutto eccezionale, indicato come meritevoli di vincere non uno, bensì due progetti, posizionati ai primi posti della graduatoria. Il punteggio più alto è stato assegnato a "Quelli che il cinema", progetto proposto da un gruppo di ragazzi di Pesaro. Con il contributo di numerosi partner, questi ragazzi propongono di organizzare un laboratorio pomeridiano che sia punto di incontro, scambio e progettazione comune per la realizzazione di un film, attraverso il coinvolgimento degli studenti delle scuole superiori e della diocesi di Pesaro. Il prodotto finale rappresenterà un'autobiografia che porti ai coetanei un messaggio, la narrazione di vissuti concreti e delle problematiche dei giovani, per lo sviluppo di una coscienza critica.

Il secondo progetto, vincitore "straordinario" dell'edizione 2008 di Giovanilmente, è invece "Viaggiando come loro", proposto da un gruppo di giovani volontari e operatori di associazioni impegnate con i senza fissa dimora nel territorio di Ancona e zone limitrofe.

L'idea al centro del progetto è di attivarsi per conoscere direttamente strutture e buone prassi sperimentate dalle più importanti organizzazioni che si occupano di povertà

estrema nel territorio italiano. Il bagaglio di conoscenza e di esperienza che faranno andrà ad arricchire le associazioni di appartenenza e sarà utilizzato per individuare nuove forme di aiuto e di sostegno ai senza fissa dimora. L'entusiasmo di questi giovani e la diffusione delle esperienze, saranno strumento per avvicinare altri giovani al mondo del volontariato nell'ambito dell'emarginazione sociale.

Ai vincitori, è bene ricordarlo, andrà un contributo economico di € 5000 in servizi erogati dal Csv.

Formazione dei volontari: il prossimo bando scade il 15 novembre

Terza e ultima scadenza del 2008, il prossimo 15 novembre, per le associazioni di volontariato che vogliono presentare al Csv domanda di sostegno per iniziative di formazione, come corsi di formazione, convegni e seminari di uno o più giorni (successivi o cicli di incontri).

Destinatari possono essere i nuovi volontari, quelli già da tempo attivi al suo interno ma anche i cittadini che, seppur non ancora aderenti ad alcuna associazione, dimostrano sensibilità per i valori del volontariato e della solidarietà e vogliono approfondirli per valutare la possibilità di prestare servizio attivo in una realtà di volontariato organizzata, infine i collaboratori professionali o consulenti o dipendenti dell'associazione.

Al bando per la formazione dunque, possono partecipare:

- le associazioni di volontariato iscritte al registro regionale,

- le associazioni di volontariato non iscritte al registro regionale, ma che posseggono i requisiti previsti dall'art.3 comma 3 della L.266/91.

Gli interventi che saranno valutati positivamente verranno inclusi all'interno del piano formativo del Centro Servizi, che collaborerà attivamente in vario modo (affiancando i referenti nella progettazione e realizzazione dell'iniziativa; pubblicizzando le iniziative tramite i propri strumenti di comunicazione; assumendo in proprio gli oneri economici inerenti ecc').

La documentazione da presentare è piuttosto articolata e comprende:

- domanda di partecipazione e progetto formativo secondo lo schema predisposto;

- lettera di adesione delle eventuali altre associazioni di volontariato e/o enti partner;

- presentazione della o delle associazioni proponenti;

- statuto sociale dell'associazione capofila;

- curriculum del personale retribuito impegnato nell'iniziativa.

Le iniziative devono tassativamente pervenire su supporto informatico ed in copia cartacea allo sportello territoriale di riferimento entro il 15 novembre ed essere presentate compilando debitamente l'apposito formulario, il piano economico ed allegando la documentazione richiesta.

Per saperne di più su procedura di valutazione, ammissibilità delle iniziative, ammontare degli importi di cui può farsi carico il Csv, documentazione da inoltrare e altro, contattare lo sportello territoriale di riferimento al numero verde 800 651212.

SALA STAMPA



FANO (PU)

La "notte nera" della settimana africana

Si è svolto sabato 4 ottobre a Pesaro il gran finale della Settimana Africana regionale, la manifestazione organizzata dall'associazione "L'Africa chiama" per accendere i riflettori su un continente dimenticato e oppresso e dare alla sua gente dignità e solidarietà.



Mostra sulla casa africana

Tanti sono stati gli appuntamenti in programma: dall'incontro su "L'Africa, la vera sfida degli 8 obiettivi di sviluppo del millennio" al maxi corteo, con molti rappresentanti istituzionali, accompagnato dalla Banda di Candelora; dall'assegnazione del premio "Ho l'Africa nel cuore" a Leonard Touadi (giornalista e deputato del parlamento italiano originario del Congo) alla esibizione della Futur Band di Fano e Candelora; dalla premiazione dei vincitori del torneo di calcio fra squadre di africani a quella del concorso fotografico "La mia Africa". Dopo i tamburi africani del Gruppo Tamburabà, la serata di sabato si è conclusa con l'attesissima "notte nera" nei giardini dell'Ex Luigi Rossi. Sul palco si sono alternati attori, cantanti artisti di strada e giocolieri, per una notte all'insegna dello spettacolo, della musica, dell'arte e della solidarietà.

SAN BENEDETTO DEL TRONTO (AP)

Moica e Centro Primavera insieme per aiutare l'Unicef

Sono partiti la prima settimana di settembre gli incontri organizzati dal Moica (Movimento Italiano Casalinghe) in collaborazione e con il sostegno del Centro Servizi per il Volontariato, che coinvolgono gli ospiti del Centro Primavera di San Benedetto del Tronto.

"Gli incontri - come ha spiegato Maria Grazia Gaffi del Movimento Casalinghe - si svolgono due volte al mese, il lunedì mattina. L'intento è quello di coinvolgere gli ospiti del Centro nella realizzazione delle Bigotte, le bambole di pezza fatte a mano, simbolo dell'Unicef".

Nello specifico gli ospiti del Centro realizzano i capelli di queste simpatiche bambole. In media il Moica riesce a rea-



lizzare una trentina di Pigotte al mese che poi il Comune di San Benedetto del Tronto dona al Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia per ogni bambino che nasce sul territorio.

LORETO (AN)

La prima Giornata nazionale del diabete nel bambino

Anche i bambini possono avere il diabete: per garantire loro un futuro sereno prevenzione, diagnosi precoce e terapia sono essenziali. Ecco perché la Siedp, Società italiana di Endocrinologia e diabetologia pediatrica, ha promosso il 27 settembre scorso in tutta Italia la "Prima Giornata nazionale del diabete mellito nel bambino".

Nell'ambito della campagna nazionale la onlus marchigiana Afaid, Associazione famiglie con adolescenti e infanti con diabete, e l'Azienda ospedaliero-universitaria Ospedali Riuniti di Ancona, in collaborazione con il Centro Servizi per il Volontariato, ha organizzato un incontro pubblico sul tema a Loreto.

La conferenza, rivolta in particolare a medici, operatori sanitari e familiari dei pazienti, ma aperta a tutti coloro che potevano essere interessati, è stata un'occasione di formazione, informazione e soprattutto sensibilizzazione su come riconoscere e imparare a gestire il diabete giovanile. L'Afaid, associazione regionale con sede a Senigallia, raccoglie circa 400 famiglie interessate dal problema e lavora in stretta collaborazione con il Centro regionale di diabetologia pediatrica dell'ospedale Salesi. La onlus, nata nel 1988, fornisce assistenza e supporto ai familiari dei giovani pazienti, fa attività di raccolta fondi per l'acquisto di apparecchiature medico-sanitarie e porta avanti iniziative di vario tipo per migliorare la qualità di vita dei bambini con diabete.

ANCONA

Petrella chiude gli incontri della Scuola di Pace

“Una nuova narrazione del mondo”: ha chiuso con un incontro su questo tema l’edizione 2008 della Scuola di Pace di Ancona, realizzata con il patrocinio della Provincia di Ancona e con la collaborazione del Centro Servizi per il Volontariato.

A discutere di scenari alternativi alla mondializzazione dell’economia capitalistica di mercato è stato Riccardo Petrella, docente all’Università Cattolica di Lovanio (Belgio), noto soprattutto per la sua lotta contro la privatizzazione dell’acqua, condotta anche a livello internazionale, nel ruolo di presidente del Comitato Internazionale per il Contratto mondiale sull’acqua.

L’acqua può essere considerata al pari di una merce? O non è invece un diritto fondamentale dell’umanità e come tale dovrebbe essere gestito nel territorio, in capo alle comunità locali, con modalità a totale capitale pubblico? Che cosa possono fare cittadini e istituzioni? In questo scenario è giusto lasciare al mercato il compito di risolvere il problema? Che fine ha fatto la spinta contro la privatizzazione, che in tutt’Italia ha portato alla raccolta di 400 mila firme a sostegno della Legge di iniziativa popolare sull’acqua?

E’ ruotato attorno a questi interrogativi l’incontro-dibattito con Petrella, molto partecipato e vivace, nel segno di un percorso che ha visto, in particolare, l’interesse di moltissimi giovani.

Gli appuntamenti della Scuola di Pace 2008 sono stati promossi dalle associazioni A piene Mani, Arci, Emergency, Free Woman, Circolo Africa, Laboratorio sociale, Legambiente, Luoghi in comune, Mondo Solidale, Missionari Saveriani, Sci, Tenda di Abramo e Time for peace.

FERMO

La Protezione Civile guarda alla nuova Provincia

Anche le associazioni di volontariato che svolgono la propria opera nel campo della Protezione Civile, assieme con i rappresentanti dei Gruppi comunali, guardano con fiducia alla nuova Provincia di Fermo. Se n’è parlato nel corso di un incontro promosso da Marco Tomassini, presidente dell’Avm, Associazione Volontariato Marche, e rappresentante della “FederProciv Picenum” e da Filippo Berdini, consigliere del Centro Servizi per il Volontariato, struttura di servizio dell’Avm, nonché coordinatore del tavolo di protezione civile.

Quello svoltosi a Fermo, presso la sede del Centro Servizi per il Volontariato, è stato il primo dei tavoli tecnici che interesseranno anche le altre quattro province. Alla presenza

dell’assessore provinciale alla Protezione Civile, Luigino Baiocco, e del referente regionale per le organizzazioni di volontariato Maurizio Zingarini, si è discusso sulle specifiche problematiche connesse al volontariato di quello specifico settore. La riunione ha registrato la presenza di quindici associazioni e gruppi comunali di Protezione Civile, soggetti iscritti al registro regionale del volontariato. Nel corso della riunione è stata espressa, dai volontari, la necessità di una maggiore attività formativa per gli iscritti, di carattere non squisitamente tecnico, ma anzi proiettata agli aspetti motivazionali dei gruppi che, nelle Marche, risultano essere i più numerosi in rapporto alla popolazione residente.

L’assessore Baiocco ha inoltre illustrato ai presenti le novità nel settore della Protezione Civile provinciale anche in relazione all’imminente creazione del nuovo Ente provinciale e della conseguente divisione di mezzi e strutture.

ASCOLI PICENO

“E’qua la festa” in piazza della Verdura

E’ stata un successo “Codici di pace. E’qua la festa”, la manifestazione tenutasi ad Ascoli Piceno sabato 13 settembre, nello splendido Chiostro di San Francesco, anche noto come piazza della Verdura.

L’evento, organizzato dal locale gruppo di Emergency con la collaborazione ed il sostegno del Centro Servizi per il Volontariato, ha concluso il progetto “Codici di pace. Stili di vita e informazioni contro la guerra”.

La festa ha previsto un ricco cartellone di appuntamenti. Durante la mattinata i ragazzi hanno disegnato un telo che è andato a coprire le impalcature del palazzo attiguo al Polo Sant’Agostino. Nel pomeriggio c’è stata la possibilità di acquistare gadget di Emergency e prodotti del Commercio Equisolidale. Per tutta la giornata si sono tenuti concerti di vari gruppi musicali, laboratori artistici di murales e graffiti nonché performance dell’Arteria Community.

“Il progetto “Codici di pace” – ha spiegato Aloisa Merciai di Emergency – voleva mostrare ai ragazzi un modo più critico e oggettivo di leggere le notizie che vengono proposte dai mass media nonché fare “informazione sulla disinformazione”.

Gli studenti hanno dimostrato un grande interesse e anche per l’organizzazione della festa il loro apporto è stato fondamentale”.

All’appuntamento in piazza della Verdura non sono mancati Amnesty International, Legambiente, Libera Terra, Filiera Corta e Comunanze.net.



Un momento di “Codici di pace. E’qua la festa”

foto Nadia Bongiovanni

Successo per la Fiera della sostenibilità, organizzata a Fano da Rees Marche

La "rivoluzione" degli stili

Campagne, persone, prodotti e progetti che fanno bene al pianeta

*Davide Guidi**

Si è svolta dal 5 al 7 settembre a Fano, nello storico scenario della Rocca Malatestiana, la terza edizione della Fiera della sostenibilità, organizzata dalla Rees - Rete di economia etica e solidale delle Marche con il contributo dell'assessorato all'Ambiente, Servizi sociali, Immigrazione della Regione Marche, dell'assessorato alla Cultura del Comune di Fano, della prima Circostrizione, del Laboratorio Fano città dei bambini e dell'Aset, in collaborazione con il Centro servizi volontariato e diverse associazioni.

La Fiera ha rappresentato, naturalmente, l'occasione per continuare la riflessione sul tema della sostenibilità, a partire dal concetto stesso di sviluppo. È realmente credibile parlare di sviluppo sostenibile, conciliando crescita economica, consumo di risorse non rinnovabili e sostenibilità ambientale grazie in particolare alle innovazioni tecnologiche? Oppure siamo di fronte ad una definizione contraddittoria elaborata con il chiaro intento di perpetrare l'illusione che sia possibile per le società del nord del mondo mantenere stili di vita privilegiati e garantire la crescita delle proprie economie, nella realtà basate sull'impovertimento umano e lo sfruttamento ambientale del restante 85% della popolazione mondiale? E quali responsabilità, in tale contesto globale, hanno i comportamenti individuali da una parte e le scelte politiche degli enti locali, degli stati nazionali e degli organismi sovranazionali dall'altra?

Adottare stili di vita più sobri non significa vivere peggio, ma anzi è la condizione indispensabile per la ricerca di una felicità basata sulle relazioni con gli altri, su un rinnovato rapporto con la natura in quanto esseri viventi, sull'individuazione dei bisogni più profondi e non di quelli indotti

dalla pubblicità, sulla scoperta del tempo libero come vera ricchezza della nostra epoca: oltretutto con notevoli risparmi economici.

Questo, in sintesi, il filo conduttore dei tre convegni, tutti estremamente partecipati, centrati sulle filiere corte ali-



mentari e sulla lotta agli sprechi, sul rischio delle privatizzazioni dei servizi pubblici (acqua, energia, rifiuti), sulla riflessione inerente al documento "Una nuova sobrietà, per abitare la terra" proposto dalla Conferenza Episcopale Italiana in occasione della 3° Giornata per la salvaguardia del creato celebrata l'1 settembre.



La prima delle tre campagne lanciate durante la manifestazione, che ovviamente continueranno fino al raggiungimento di risultati significativi almeno nella città di Fano, è quella relativa alla parte fanese ancora incompleta della pista ciclabile Fano-Pesaro. Tale proposta intende contribuire all'elaborazione di politiche di mobilità sostenibile,

che superino il modello legato all'uso quasi esclusivo dell'auto, energivoro, inquinante, costoso, pericoloso. In tal senso, dopo la pedalata organizzata sabato 6 settembre e l'incontro con l'amministrazione comunale, sembrano finalmente sbloccate le procedure necessarie per avviare i lavori e accedere al relativo finanziamento regionale disponibile da tempo.



Idee e stand solidali

La Campagna "Imbrocciamola!", proposta dalla rivista Altreconomia, è incentrata sull'utilizzo dell'acqua di rubinetto nei bar, alberghi e ristoranti cittadini. L'acqua che sgorga dai nostri rubinetti è infatti potabile, controllata quotidianamente, rispettosa dell'ambiente in quanto non soggetta a lunghi viaggi né immessa in bottiglie di plastica usa e getta, soprattutto economica. Costa infatti una "vecchia" lira al litro (difficile da quantificare in euro) e questo dato da solo è in grado di spiegare gli enormi interessi legati alla sua trasformazione in merce da supermercato, con incessanti campagne pubblicitarie finalizzate a convincere l'opinione pubblica che l'acqua in vendita è sempre migliore, a prescindere. Riuscendoci, almeno finora: impressionanti sono i dati che mostrano lo stretto e parallelo legame fra incremento delle campagne pubblicitarie sull'acqua ed impennata delle vendite.

La Campagna "menù a chilometri zero" è stata lanciata a livello nazionale da Coldiretti, con l'obiettivo di sensibilizzare ristoratori ed alberghi cittadini a proporre menù con prodotti locali. Anche qui con ovvi benefici: limitazione dei fattori inquinanti dovuta alla riduzione quasi completa degli impatti legati al trasporto, valorizzazione e sostegno alle economie territoriali, possibilità di instaurare relazioni di conoscenze e fiducia con i produttori.

Una trentina gli espositori dell'economia solidale presenti alla Fiera, a dimostrazione che è possibile conciliare economia con sostenibilità ambientale, cooperazione, rispetto dei diritti dei lavoratori, cura delle relazioni: fattorie didattiche, agricoltura biologica e biodinamica, artigianato, abbigliamento,

giochi, cosmesi, bioedilizia, energie rinnovabili, sistemi di filtraggio dell'acqua, librerie, strumenti musicali, finanza etica, turismo responsabile, commercio equo e solidale, gruppi di acquisto solidale, Ong, associazioni di volontariato ambientale, sociale e della cooperazione internazionale. Questi i principali settori di intervento dei soggetti partecipanti, provenienti perlopiù da Fano e dintorni, ma anche da altre zone delle Marche e non solo: Modica, Milano, Gorizia, San Marino in particolare.

Insieme laici e cattolici

Ma la novità più significativa di questa edizione, destinata a rafforzarsi in futuro, è stata l'avvio di un'alleanza fra laici e mondo cattolico, partendo dalla constatazione che i temi proposti dalla Fiera sono trasversali. In questo senso, fondamentali nell'organizzazione della manifestazione si sono rivelati sia i monaci camaldolesi dell'Eremo di Monte Giove di Fano, sia la Pastorale Sociale e del lavoro della Diocesi di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola. Nella speranza che, anche grazie alla forte presa di posizione della Conferenza Episcopale italiana, le parrocchie, gli oratori, le associazioni cattoliche, i tanti educatori impegnati ed i sacerdoti sappiano sempre di più legare il messaggio evangelico ai temi concreti che investono la nostra società e proporre chiare convinzioni.

Ai bambini, dai quali gli adulti di oggi semplicemente prendono in prestito il pianeta, è stato infine dedicato il concorso di disegno "Una torta non solo per me. Idee per imparare a rispettare l'ambiente e condividere le risorse della Terra". Moltissimi i lavori pervenuti, che hanno evidenziato come sia ben chiaro ai più piccoli che viviamo su un unico pianeta dalle risorse finite, in cui ogni essere umano, in quanto tale e senza distinzione di razza o paese di residenza, ha diritto ad un'esistenza dignitosa e felice, al rispetto dei propri diritti, ad un ambiente sano. Riusciremo a non deludere le loro aspettative?

La Fiera della sostenibilità è stata naturalmente anche tanto altro: spettacoli teatrali e musicali, laboratori per adulti e bambini, cene a base di prodotti biologici ed a chilometri zero, bar con prodotti del commercio equo e solidale e ovviamente acqua del rubinetto, mostre fotografiche, visione di film, presentazione di libri. Soprattutto molta partecipazione: alcune migliaia le persone che hanno varcato le porte della Rocca Malatestiana per prendere parte all'iniziativa.

* Presidente Rees Marche



Linee guida dell'Agenzia delle onlus sulla redazione dei bilanci (II parte)

Non profit, conti a posto

Schemi di bilancio per ricavi e proventi superiori ai 100 mila euro

*Davide Alessandrelli**

Nella prima parte dell'articolo (cfr. Volontariato Marche n. 4/2008 pp. 40-41), sono stati trattati i contenuti degli schemi di bilancio proposti dall'Agenzia per le onlus nel documento di linee guida recentemente emanato.

In particolare sono stati approfonditi i contenuti degli schemi proposti per gli Enti non profit con un volume di proventi e di ricavi inferiore ai 100.000 euro annui per i quali il documento dell'Agenzia per le onlus prevede schemi di bilancio semplificati.

In questa seconda parte si approfondiranno invece i contenuti degli schemi previsti per tutti gli altri enti per i quali il documento propone un'articolazione di bilancio formata da Stato Patrimoniale e Rendiconto Gestionale oltre alla Nota integrativa e alla relazione sulla missione, già previsti anche per gli enti minori.

Prima di entrare nel dettaglio del contenuto degli schemi di bilancio occorre sottolineare che la redazione dello Stato Patrimoniale e del Rendiconto Gestionale comporta necessariamente la tenuta della contabilità da parte dell'Ente secondo il principio della competenza temporale a differenza del principio di cassa sufficiente per la redazione degli schemi previsti per gli enti con volumi di ricavi e proventi inferiori ai 100.000 euro.

Patrimonio libero e vincolato

Lo schema di Stato Patrimoniale riportato nelle linee guida dell'Agenzia per le onlus di fatto non si discosta molto dallo schema previsto all'art. 2424 del codice civile previsto per le società. Sono state tuttavia apportate alcuni lievi modifiche per renderlo maggiormente idoneo a rappresentare la situazione patrimoniale di un Ente Non profit e quindi anche quella di un'organizzazione di volontariato.

ATTIVO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO	Dati in euro	Dati in euro
	Anno T	Anno T-1
A) Crediti V/associati per versamento quote		
B) Immobilizzazioni		
1 - Immobilizzazioni immateriali		
2 - Immobilizzazioni materiali		
3 - Immobilizzazioni finanziarie		
Totale Immobilizzazioni (B)		
C) Attivo Circolare		
1 - Rimanenze		
2 - Crediti		
3 - Attività finanziarie non immobilizzazioni		
4 - Disponibilità liquide		
Totale attivo circolante (C)		
D) Ratei e riscontri		
Totale Attivo		

PASSIVO STATO PATRIMONIALE

PASSIVO	Dati in euro	Dati in euro
	Anno T	Anno T-1
A) Patrimonio netto		
1 - Patrimonio libero		
2 - Fondo di dotazione dell'ente		
3 - Patrimonio vincolato		
Totale A)		
B) Fondi per rischi ed oneri		
C) Trattamento di fine rapporti di lavoro subordinato		
D) Debiti		
E) Ratei e riscontri		
Totale Passivo		

Tra queste modifiche appare rilevante, e decisamente condivisibile rispetto allo scopo non lucrativo dell'Ente, la distinzione tra il patrimonio libero rispetto a quello vincolato. Tale distinzione trova giustificazione nel fatto che spesso il patrimonio degli Enti non profit è composto da fondi vincolati per scelte operate da terzi donatori o dagli stessi organi istituzionali, per i quali è opportuno darne adeguata evidenza negli schemi di bilancio (e una più dettagliata spiegazione in nota integrativa). Qui sopra si riporta il documento di Stato Patrimoniale, per macroclassi, elaborato dall'Agenzia per le onlus.

Rendiconto gestionale e mission

Nota integrativa e relazione

Lo schema di Rendiconto Gestionale proposto dall'Agenzia prevede una classificazione dei proventi/ricavi e degli oneri/costi per aree gestionali al fine di rappresentare in maniera chiara i fatti di gestione legati al perseguimento della mission dell'Ente. A differenza dello Stato Patrimoniale questo documento segue una logica completamente diversa rispetto allo schema di Conto Economico previsto all'art. 2425 del codice civile per le società.

Mentre infatti la rappresentazione del patrimonio ha una valenza di carattere generale sostanzialmente slegata rispetto alle finalità dell'Ente, il documento chiamato a rendere conto dei fatti di gestione di un Ente non profit necessita di una forma completamente diversa rispetto a quella prevista per le società.

Il Conto economico redatto dagli enti a scopo di lucro mira sostanzialmente ad informare circa l'entità e la composizione dell'utile o della perdita di esercizio; nel caso dell'Ente Non profit invece l'obiettivo del documento è quello di informare circa le modalità di impiego delle risorse a vario titolo pervenute all'ente per la realizzazione della propria mission. La rappresentazione del risultato gestionale dell'esercizio (dato dalla differenza tra ricavi/proventi e costi/oneri), che costituisce comunque il risultato finale del Rendiconto gestionale dell'ente non profit, assume quindi una valenza diversa, meno determinante rispetto alla valutazione della gestione in quanto meramente strumentale al raggiungimento delle finalità statutarie.

Nello schema di Rendiconto gestionale proposto dall'Agenzia per le onlus gli oneri vengono classificati per destinazione in 6 distinte aree gestionali, mentre i proventi sono classificati per origine in 5 aree gestionali. Questa forma di rappresentazione permette di evidenziare immediatamente da un lato (gli oneri) l'entità delle risorse impiegate per lo svolgimento dell'attività istituzionale dell'ente rispetto a quelle accessorie e strumentali, dall'altro (proventi) la loro provenienza.

Le sezioni contrapposte sono simmetriche rispetto alle aree gestionali fatta eccezione per gli oneri di supporto generale che non trovano ovviamente una corrispondenza diretta con una sezione di proventi.

Di seguito si riporta lo schema di rendiconto gestionale.

ONERI

- 1) Oneri da attività tipiche
- 2) Oneri promozionali e di raccolta fondi
- 3) Oneri da attività accessorie
- 4) Oneri finanziari e patrimoniali
- 5) Oneri straordinari
- 6) Oneri di supporto generale

Risultato gestionale positivo

PROVENTI E RICAVI

- 1) Proventi e ricavi da attività tipiche
- 2) Proventi da raccolta fondi
- 3) Proventi e ricavi da attività accessorie
- 4) Proventi finanziari e patrimoniali
- 5) Proventi straordinari

Risultato gestionale negativo

La nota integrativa è il documento redatto in forma descrittiva che aggiunge informazioni ai destinatari del bilancio rispetto a quelle riportate negli schemi. In particolare nelle linee guida si riportano una serie di informazioni reputate utili ad integrare il contenuto degli schemi di Stato patrimoniale e Rendiconto Gestionale.

Tra le altre si segnalano quelle più rilevanti rispetto alla gestione di un'associazione di volontariato:

informazioni generali sull'ente non profit (denominazione, data di costituzione, ambiti di attività, regime fiscale applicato, ecc...);

i principi adottati per la redazione del bilancio di esercizio;

i movimenti delle immobilizzazioni con indicazione degli ammortamenti, delle eventuali svalutazioni e rivalutazioni, ecc...);

le caratteristiche ed il valore stimato dei beni immobili utilizzati a titolo gratuito;

le variazioni dei fondi del patrimonio netto, dei fondi per rischi ed oneri, e il trattamento di fine rapporto;

l'evidenziazione e la spiegazione di eventuali vincoli gravanti sui fondi del patrimonio netto;

gli impegni non risultati dallo Stato Patrimoniale;

tutti i contratti stipulati con le pubbliche amministrazioni.

In questa sede ci preme ricordare che è consigliabile stendere la nota integrativa anche da parte degli enti con volumi di proventi inferiori a 100.000 euro che redigono gli schemi di bilancio semplificati. Tutte le informazioni utili ad aumentare la trasparenza del bilancio di un'organizzazione di volontariato servono infatti a consolidare ed incrementare la sua credibilità nei confronti dei propri interlocutori a prescindere dal volume di risorse a disposizione.

La relazione di missione ha la funzione di integrare gli altri documenti di bilancio circa l'operato dell'ente e sui risultati ottenuti rispetto al perseguimento della mission dell'Ente non profit.

Evidentemente le specificità di ogni singolo ente detterà il taglio e i contenuti di questo documento alla luce di valutazioni interne sulle priorità e sulle specifiche attività svolte. Anche in questo caso è opportuno sottolineare che per un completo ed efficace sistema di rendicontazione è opportuno che la relazione di missione sia parte integrante dei bilanci anche delle organizzazioni di volontariato di piccole dimensioni. I soli dati finanziari ed economici riportati nel bilancio di esercizio infatti, non esauriscono il compito di informare i vari soggetti interessati alla gestione sulle finalità dell'odv e su quanto realizzato per il raggiungimento dei propri scopi statutarie.

*responsabile amministrativo-fiscale Csv Marche

Le novità nazionali e regionali in Gazzetta sui temi del volontariato

Le opportunità per chi... legge

in collaborazione con l'associazione Gruppo Solidarietà

Volontariato, tutela dei diritti, politiche sociali, disabilità

LEGISLAZIONE NAZIONALE

Volontariato

Ministero del Lavoro, della salute e delle Politiche sociali, decreto del 30 giugno 2008, Concessione dei contributi alle associazioni di volontariato ed Onlus per l'acquisto di ambulanze, beni strumentali e beni da donare a strutture sanitarie pubbliche, in materia di attività di utilità sociale ai sensi dell'articolo 96 della legge 21 novembre 2000, n. 342, e del decreto ministeriale attuativo 28 agosto 2001, n. 3888, per l'anno 2007 (G.U. n. 207 del 04.09.08, suppl. ord. n. 209)

Il provvedimento definisce le quote di contributo per l'annualità 2007, in favore di associazioni di volontariato ed Onlus che hanno presentato le richieste per acquisti di ambulanze, beni strumentali e beni da donare a favore a strutture sanitarie pubbliche. L'importo complessivo del finanziamento per contributi alle associazioni di volontariato per il 2007 è pari a euro 7.750.000,00, così ripartito: 6.200.000,00 euro alle organizzazioni per l'acquisto di ambulanze (di questa quota, sulla base delle domande dichiarate ammissibili vengono attribuiti complessivamente 4.026.537,46 euro); 1.162.500,00 euro alle organizzazioni per l'acquisto di beni strumentali; 387.500,00 alle organizzazioni per l'acquisto di beni da donare a strutture sanitarie pubbliche. Come precisato nelle tabelle, in allegato al decreto, alla regione Marche sono stati destinati: 129.666,24 euro per l'acquisto di ambulanze; 41.272,54 euro per l'acquisto di beni strumentali e 2.894,36 euro per donazioni.

LEGISLAZIONE REGIONALE

Tutela dei diritti

Legge regionale n. 23 del 28 luglio 2008, "Autorità di garanzia per il rispetto dei diritti di adulti e bambini - Ombudsam regionale" (BUR n. 75 del 07.08.2008)

La legge istituisce l'Ombudsman regionale, definito Autorità di garanzia per il rispetto dei diritti di adulti e bambini; l'Autorità è eletta dall'Assemblea legislativa regionale (presso cui ha anche la sede) all'inizio di ogni legislatura tra le persone in possesso di laurea attinente agli uffici da svolgere e con i requisiti idonei. Questi i compiti dell'autorità di garanzia per il rispetto dei diritti di adulti e bambini: ufficio del Difensore civico, ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza e ufficio del Garante dei diritti dei detenuti. Il Difensore civico svolge un servizio a garanzia della legalità, trasparenza, imparzialità buon andamento dell'azione amministrativa, esercitando un'azione di controllo dell'Amministrazione regionale, degli enti e delle amministrazioni pubbliche, perseguendo la composizione dei conflitti e sollecitando atti di riforma. Il Garante per l'infanzia e l'adolescenza svolge servizio per assicurare la piena attuazione nel territorio regionale dei diritti e degli interessi, sia individuali che collettivi, dei minori, promuovendo iniziative per la diffusione di una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza e accogliendo segnalazioni in merito a violazioni dei diritti dei minori, intervenendo nei procedimenti amministrativi della Regione che presentano fattori di rischio o di danno per le persone di minore età, curando la realizzazione di servizi di informazione destinati all'infanzia e all'adolescenza, vigilando sulla programmazione televisiva. Compito dell'ufficio del Garante dei diritti dei detenuti è assicurare alle persone sottoposte a misure restrittive l'effettivo esercizio dei diritti, quali l'erogazione delle prestazioni inerenti la tutela della salute, l'istruzione e la formazione professionale, le azioni finalizzate al recupero, alla reintegrazione sociale e all'inserimento nel mondo del lavoro, l'accesso ad atti e documenti; l'autorità può inoltre formulare osservazioni agli organi regionali competenti e effettuare visite negli istituti di pena.

LEGISLAZIONE REGIONALE

politiche sociali

Delibera amministrativa n. 98 del 29 luglio 2008, Piano sociale 2008/2010 Partecipazione, tutela dei diritti, programmazione locale in un processo di continuità, stabilizzazione e integrazione delle politiche di welfare (BUR n. 79 del 20.08.2008)

Il documento si apre con una sintesi sul percorso intrapreso dalla Regione a partire dal 2000, anno di uscita del primo Piano regionale per un sistema integrato di interventi e servizi sociali; la stesura del nuovo Piano sociale pur essendo in continuità con il precedente, tiene conto delle importanti modifiche in materia di politiche sociali, sia a livello nazionale (modifica Titolo V della Costituzione), sia a livello regionale con l'evoluzione del contesto sociale e sanitario. Nella parte centrale vengono analizzati i principi ispiratori del piano. Approccio universalistico: collaborazione tra soggetti pubblici e progettazione degli interventi per migliorare la qualità della vita di tutte le persone che vivono nel territorio regionale. Principio della sussidiarietà: verticale/istituzionale - alla Regione sono affidate le funzioni di programmazione, indirizzo e coordinamento delle attività integrate degli ambiti - e orizzontale - tra i soggetti pubblici, privati e la rete familiare-parentale al fine promuovere nuove forme di sussidiarietà e reciprocità. Le strategie per gli anni 2008/2010 sono quindi finalizzate: al consolidamento e innovazione dell'assetto istituzionale, al consolidamento e innovazione dell'assetto operativo e al consolidamento e innovazione dell'assetto della rete sociale. La parte finale presenta la programmazione sociale di settore, con l'individuazione degli obiettivi da raggiungere nel triennio nei diversi settori: politiche di sostegno ai compiti di sviluppo dell'infanzia e dell'adolescenza, al cittadino disabile, politiche di tutela della salute mentale, politiche di prevenzione nel campo delle dipendenze patologiche, politiche di prevenzione e accompagnamento della non autosufficienza, politiche di sostegno all'integrazione dei cittadini stranieri, politiche di intervento nel campo della prostituzione e tratta; politiche di inclusione sociale per adulti in difficoltà e provenienti dal carcere; politiche di sostegno alla povertà estrema, politiche e interventi di sostegno per i cittadini marchigiani residenti all'estero.

disabilità

Delibera amministrativa n. 102 del 29 luglio 2008, Definizione dei criteri e delle modalità di attuazione degli interventi a favore delle persone disabili per gli anni 2008 e 2009 ai sensi dell'articolo 26 della Legge regionale 4 giugno 1996, n. 18 e successive modifiche (BUR n. 79 del 20.08.2008)

La delibera definisce i criteri e le modalità di attuazione degli interventi a favore delle persone disabili per gli anni 2008 e 2009, come stabilito dalla legge regionale n. 18 del 1996. Il provvedimento individua il programma degli interventi da promuovere maggiormente nel territorio; beneficiari sono le persone in situazione di handicap riconosciute ai sensi dell'articolo 4 della legge 104/92: assistenza domiciliare domestica ed educativa, centri socio educativi, progetti di integrazione e socializzazione, trasporto, integrazione scolastica, integrazione lavorativa, tirocini e borse lavoro, eliminazione delle barriere architettoniche, acquisto ed installazione automatismi di guida nell'auto di proprietà, acquisto di mezzi speciali per il trasporto di disabili motori gravissimi, acquisto ausili tecnici. Si precisa che sono esclusi dal finanziamento gli interventi di assistenza domiciliare a persone con disabilità gravissima. Il fondo viene ripartito in percentuale tra gli Ambiti territoriali sociali e le Province, in maniera proporzionale alle spese sostenute e rendicontate entro il 28 febbraio 2009 e 28 febbraio 2010 (presentate dal comune capofila). Si precisa infine che una quota dello 0,75 % del fondo per l'anno 2008 e 2009 è riservata al Comune di Potenza Picena quale contributo suppletivo per le spese sostenute per l'intervento di assistenza domestica domiciliare a favore dei disabili provenienti da altre regioni dimessi dall'Istituto S. Stefano e divenuti cittadini residenti.

Recensioni

In collaborazione con l'agenzia giornalistica Redattore Sociale e con l'associazione Gruppo Solidarietà

Non chiamarmi zingaro

Edizioni Chiare Lettere, 2008, euro 12,60, pagine 225

di Pino Petruzzelli

Campioni dell'illegalità, noi italiani. Ma i lavavetri no, per loro scatta la tolleranza zero. Tutti a correre come pazzi sull'autostrada, ma se un rom ubriaco provoca un incidente ecco che parte l'emergenza zingari, tutti colpevoli. Allora può essere utile saperne di più: leggere queste storie di rom e di sinti fa uno strano effetto. La zingara medico che sorveglia sulla nostra salute, lo zingaro responsabile degli antifurti di una banca (sic!), l'insegnante, i bambini che vanno a scuola (migliaia di zingari fanno gli infermieri e i fornai), il prete: realtà che sembrano straordinarie, ma che appartengono alla vita quotidiana. E che Petruzzelli riporta dando la parola a loro, andandoli a trovare nelle periferie delle nostre città ma anche in Romania, Bulgaria, in



Francia. Racconti di vita dura e sofferta, di miseria e di intolleranza, di forti tradizioni, diverse dalle nostre. E quindi da nascondere. L'autore ricorda anche le persecuzioni e le torture che gli zingari hanno subito in Germania e in Svizzera. Storie scomode, che nessuno vuole riconoscere, per evitare possibili risarcimenti. Chi difende gli zingari? Nessuno...

La pedagogia della lumaca

Edizioni Missionarie Italiane, 2008, euro 12,00, pagine 60

di Zavalloni Gianfranco

La scuola odierna, riflettendo le tendenze di buona parte della società umana, è centrata sul mito della velocità, dell'accelerazione e della competizione, come criterio di selezione al quale i bambini vengono educati fin dai primi anni di vita.

Dal contatto quotidiano e continuato con la realtà scolastica nasce la riflessione de "La pedagogia della lumaca". Siamo nell'epoca del tempo senza attesa. Questo ha delle ripercussioni incredibili nel nostro "modo di vivere". Non abbiamo cioè più il tempo di "attendere", non sappiamo partecipare ad un incontro senza essere disturbati dal cellulare, vogliamo "tutto e subito" in tempo reale. Le teorie psicologiche sono concordi nel pensare che una delle differenze fra i bambini e gli adulti stia nel fatto che i bambini vivono secondo il principio di piacere (tutto e subito), mentre gli adulti vivono secondo il principio di realtà (saper fare sacrifici oggi per godere poi domani). Oggi gli adulti, grazie



anche alla società del consumismo esasperato, vivono come i bambini secondo le modalità del "voglio tutto e subito".

È necessario intraprendere un nuovo itinerario educativo. Genitori, insegnanti e tutti coloro che ruotano attorno al mondo della scuola, sono stimolati dalle suggestioni offerte dalla pedagogia della lumaca e possono ricominciare a riflettere sul senso del tempo educativo e sulla necessità di adottare strategie didattiche di rallentamento, per una scuola lenta e nonviolenta.

Lessico del razzismo democratico

Edizioni DeriveApprodi, 2008, euro 10,00, pagine 144

di Giuseppe Faso

Da "albanese" a "vu cumprà", passando per extracomunitario e tolleranza zero. È questa la mappa, in ordine alfabetico, del razzismo nella lingua italiana sviscerata nel libro di Giuseppe Faso. Il lavoro si propone come un'attenta analisi del linguaggio, da quello comune a quello colto degli intellettuali, dei sociologi, ma anche quello dei giornalisti e dei politici, per individuare quelle parole portatrici dei germi del razzismo. Il testo nasce come raccolta degli articoli pubblicati nella rubrica "parole che escludono", dell'inserto "Percorsi di cittadinanza" del giornale delle autonomie toscane "aut/aut", il Lessico del razzismo democratico è un viaggio intelligente tra parole e l'uso che se ne fa all'interno di contesti particolari dove anche i termini più semplici possono nascondere un intento razzista. L'opera è un utile strumento per decrittare un linguaggio diffuso, che fa leva sulla superficialità e la demagogia con cui vengono presentati i fenomeni sociali complessi. Come nel caso del termine "clandestino" al quale sembra essersi affezionato non solo il linguaggio giornalistico, ma anche quello accademico. Altro tema trattato quello dei neologismi che nel caso degli stranieri assumono, anche camuffate, connotazioni negative, come nel caso della parola "badante". Tra le parole inconsuete, dato il loro comune uso, troviamo termini come cibo, impronta,



coda, ospite e alfabetizzazione che talvolta tradiscono il loro significato per essere strumentalizzate a fini discriminatori. L'utilizzo di termini comuni con intenti razzisti è un fenomeno che direttamente o meno coinvolge tutti, così come dovrebbe una riflessione in merito. Svelare le mistificazioni e l'uso strumentale delle parole nel discorso pubblico può servire, infatti, a evitare il completo imbarbarimento delle relazioni sociali. Il lavoro di decostruzione e di denuncia di un linguaggio razzista è responsabilità di tutti ed è un modo per opporsi alla cultura discriminatoria ed escludente per non abituarsi alla normalità del razzismo. Un cambio di rotta è possibile e la storia ce lo insegna. La rimozione di termini come pazzo o folle dall'uso comune e scientifico della lingua è, infatti, un successo tutto italiano, ma perché questo avvenga serve un rinnovamento culturale che coinvolga l'intera società.

Cittadini si diventa

Edizioni Università di Macerata, 2008, euro 11,00, pagine 124

di Lucia D'Ambrosi

Cittadini si diventa: dal crescente dialogo con gli interlocutori pubblici alla collaborazione con le istituzioni, dalla rivendicazione di nuovi diritti all'offerta di risorse e di expertise private per la risoluzione di problematiche di interesse generale. Sono questi i punti principali esaminati nel libro per riflettere in chiave critica sui possibili percorsi che la cittadinanza attiva può intraprendere nell'ambito di un nuovo sistema di *governance*, cioè di un governo rinnovato e originale che vede nei soggetti privati i principali garanti della produzione, cura e valorizzazione dei beni comuni.

Un libro, dunque, che tiene conto delle istanze e delle aspirazioni di crescita del cittadino e che prende in considerazione il suo ruolo come fattore importante per la creazione e valorizzazione di una



rete di collaborazione civile in virtù del principio costituzionale di solidarietà sociale.

Girovagando

In collaborazione con il settimanale Vita e
l'agenzia giornalistica Redattore Sociale

Carceri sovraffollate, anche la detenzione breve tra le cause

A livello nazionale, nel 2007 su circa 90.000 ingressi in carcere, 29.000 (ossia il 32%) sono stati seguiti da scarcerazione entro i 3 giorni successivi. Una ricerca realizzata dal Dipartimento nazionale dell'Amministrazione penitenziaria, condotta sui maggiori istituti italiani, sottolinea il fatto che le carcerazioni di breve durata sono tra le cause del sovraffollamento degli istituti.

La ricerca riferisce, inoltre, che esse comportano un aggravio di problemi organizzativi. Con l'ingresso in carcere, infatti, si attiva una macchina organizzativa enorme. A cominciare dalla logistica: quando una persona entra in carcere, vengono approntate le procedure di identificazione, registrazione e perquisizione. Poi la persona viene inserita nel circuito dei cosiddetti "nuovi giunti", con tutta una serie di attività da svolgere in tempi brevissimi: visita medica, colloquio psicologico, apertura di un fascicolo matricolare e una cartella clinica, consegna di un kit per l'igiene essenziale e di quello per ricevere i pasti. Infine, cosa non banale, gli si deve assegnare un posto letto, e questo spesso significa dover aspettare che qualcun altro venga scarcerato. A tutto questo si aggiungono poi le pratiche di scarcerazione.

Immigrazione e criminalità, una ricerca smentisce il rapporto causa-effetto

Fra immigrazione e criminalità non c'è alcun rapporto di causa-effetto. E' la conclusione alla quale è giunta l'indagine statistica "Do immigrant cause crime?" svolta dai ricercatori Milo Bianchi, Paolo Buonanno e Paolo Pinotti e presentata al meeting della "European Economic Association" e della "Econometric Society", presso l'Università Bocconi di Milano. La ricerca, basata su un metodo di statistica descrittiva, ha preso in considerazione il numero di crimini registrati dal 1990 al 2003 in 95 province italiane e il numero di immigrati, regolari e irregolari, presenti in Italia nello stesso periodo. *"A guardare i semplici numeri, tra i due fenomeni sembra esserci una correlazione - dice Paolo Buonanno - e anche da un punto di vista teorico sarebbero molte le ragioni per le quali ci si potrebbe aspettare un nesso di causalità tra immigrazione e crimine. Ma attraverso l'utilizzo di variabili strumentali è possibile scoprire che non è assolutamente la presenza di immigrati a essere causa di un aumento di criminalità. Tra i due fenomeni non c'è nessuna relazione"*. Dalla ricerca emerge anche che circa l'80% dei crimini attribuiti agli immigrati viene commessa da chi è presente irregolarmente in Italia.

In un rapporto tutti i numeri dell'Equo-solidale

E' stato presentato a Roma il rapporto "Tutti i numeri dell'equo", che fotografa la situazione attuale del commercio equo e solidale. La ricerca curata dal Master "Lavorare nel non profit" e da Lunaria, in collaborazione con l'Assemblea generale italiana del commercio equo e solidale (Agices), analizza le caratteristiche economiche di 379 organizzazioni attraverso l'impiego di fonti statistiche ufficiali. Si tratta di cooperative (per il 54%) e associazioni (46%) che svolgono in prevalenza attività di commercio al dettaglio e all'ingrosso (76%) e di tipo socioculturale (24%), con circa 1900 addetti. Il fatturato totale, riporta la ricerca, è superiore a 103 milioni di euro nel 2005 e ha avuto un'ulteriore crescita negli ultimi anni. Il 70% delle organizzazioni ha un numero di addetti compreso tra 0 e 2 ed è ancora alla ri-



Foto Stefano Coacci

cerca del miglior modello organizzativo. La sfida è quella di "uscire dalla nicchia" anche per competere con la grande distribuzione, pure in crescita in questo comparto.

"E' un mondo dinamico e ricco di iniziative – ha detto in sede di presentazione della ricerca Elena Viganò, co-autrice della ricerca – che costruisce rapporti diretti con il sud del mondo e diffondere una cultura della solidarietà".

Servizi penitenziari, la Regione Marche ha varato un riordino

Il Consiglio regionale delle Marche ha approvato la proposta di legge che delinea un sistema integrato di interventi a favore di adulti e minorenni sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria e a favore degli ex detenuti.

Un atto mirato a riordinare e mettere a sistema i servizi pubblici e del privato sociale presenti sul territorio regionale.

Il riordino del sistema è finalizzato al miglioramento delle condizioni di vita sia dei reclusi che del personale a loro addetto, come agenti di polizia penitenziaria, educatori, medici, infermieri o amministrativi.

È stato inoltre istituito, presso il Servizio Salute della Giunta regionale, il Coordinamento per la Salute in carcere che è chiamato a svolgere funzioni di regia e di monitoraggio tecnico: curare i rapporti con le istituzioni centrali, programmare le attività e integrare il diritto alla sicurezza con il diritto alla salute. Viene così a essere completato, dopo quasi dieci anni dal processo di riforma avviato con la legge 419 del 1998, il trasferimento delle funzioni di assistenza sanitaria penitenziaria dal Ministero della Giustizia alle Regioni che costituzionalmente hanno competenza esclusiva in materia.

In attuazione del decreto, la Giunta regionale ha istituito presso l'Agenzia regionale sanitaria anche un Osservatorio permanente sulla sanità penitenziaria, con l'obiettivo di valutare l'efficacia degli interventi di tutela della salute dei detenuti.



Politiche sociali, tagli sempre più pesanti

Tagli ai trasferimenti alle Regioni per il capitolo relativo alle politiche sociali.

Passano dai 956 milioni di euro che erano stati stanziati lo scorso anno ai 655,451 milioni di quest'anno. La cifra compare in un decreto varato di concerto dai ministeri dell'Economia (Tremonti) e del Lavoro, Salute e Politiche Sociali (Sacconi). Nel testo il riparto dei fondi per le politiche sociali è diviso in tre capitoli: nel primo si definiscono le risorse per i fondi Inps (pensioni sociali, invalidità, ecc.) che risulta essere pari a 766,600 milioni di euro, con un aumento di circa 30 milioni rispetto allo scorso anno. Nel secondo capitolo sono stabiliti i 656,451 milioni di euro per i fondi alle Regioni (con una perdita di circa 300 milioni rispetto all'anno scorso. Infine nel terzo capitolo sono stanziati 41 milioni per i Comuni. In tutto, il fondo è pari a circa 1.464 milioni di euro.

L'impatto sarà pesante anche per la Regione Marche che si vedrà ridotta la sua quota parte da 24 milioni (fondo 2007) a 17 milioni.

Premio "L'Anello debole", in lizza 158 opere

Sono 158 le opere partecipanti al Premio "L'Anello debole" 2008, giunto alla quarta edizione e organizzato dalla Comunità di Capodarco.

Un numero di partecipazioni in crescita rispetto alle precedenti tre edizioni (72 opere nel 2005, 119 nel 2006 e 73 nel 2007).

Delle 158 arrivate quest'anno, 11 non sono state ammesse in quanto non rispondenti ai requisiti del bando, in particolare riguardo la lunghezza. Per le restanti la suddivisione nelle quattro categorie del premio è la seguente: 28 Radio, 40 Tv, 61 Corti della realtà, 18 Corti di fiction.

L'assegnazione del premio avverrà nel pomeriggio di sabato 8 novembre presso la Comunità di Capodarco di Fermo.

Diverse le tappe di avvicinamento a questa giornata con varie selezioni. Le opere finaliste passeranno poi all'esame della giuria presieduta dal giornalista Giancarlo Santalmassi (Radio 24) e composta da professionisti del settore, oltre che da don Vinicio Albanesi (Comunità di Capodarco).

Il verdetto arriverà intorno al 25 ottobre. Ai vincitori del Premio verranno consegnati una somma in denaro e un bracciale con un anello debole, disegnato da un artigiano locale, simbolo del premio. L'Anello Debole è realizzato con il contributo economico della Fondazione Carifermo. Per informazioni: 0734 681001; e-mail: info@premioanellodebole.it; www.premioanellodebole.it.